

ALBERTO DE BRUSENBACH

ANNUARIO

— DEL —

SECONDO GINNASIO

SUPERIORE COMUNALE

TRIESTE

PUBBLICATO ALLA FINE DELL' ANNO SCOLASTICO

1913-1914



TRIESTE

STABILIMENTO ARTISTICO TIPOGRAFICO G. CAPRIN

1914.

Šolska knjiznica

ANNUARIO

— 1934 —

SECONDO GINNASIO

SUPERIORE COMUNALE

TRIESTE

EDITRICE LA DIREZIONE DELLA SCUOLA

PUBBLICATO ALLA FINE DELL'ANNO SCOLASTICO



N° 1215 / 1934



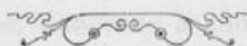
TRIESTE

Stampato in Trieste presso la tipografia "L'Espresso"

1934

ALBERTO DE BROSENBACH

LA POESIA DI CAIO VALERIO CATULLO



Una strana irrequietezza si diffondeva nelle genti delle regioni italiche verso la seconda metà del primo secolo a. C., irrequietezza che nasceva da tante cause lontane e quasi obliate, da alcune recenti nè però valutate esattamente, come in un corpo gigante le cui membra per uno squilibrio singolare si fossero ostinate a vivere indipendenti, senza obbedire che a tratti agli impulsi che partivano dal cervello e, improvvisamente, per un misterioso ricomporsi dell'armonia organica (se non piuttosto per una inaudita inversione nella scaturigine dell'energia), si fossero messe ad agire concordi trasmettendo al cervello non meno d'impulsi di quanti ne ricevevano.

La civitas si estendeva a poco a poco alle provincie, conferita a volte, a volte carpita, senza che paresse, allo spirito conservatore dell'Urbe. Cadevano a uno a uno gli argini eretti dall'orgoglio regionale e dalla tradizione tra provincia e provincia; il settentrione d'Italia esondava su Roma nella quale, per un favorio ora mai secolare, filtrava il mezzogiorno ellenico, grave di pensiero, decadente di raffinatezza, modificando e corrompendo. Gli elementi eterogenei si fondevano in un'unità complessa che avrebbe determinato un novo profilo nella stirpe dominatrice. S'iniziava la nova era, nasceva la gente italica.

L'edificio secolare dello stato, opera laboriosa di un'aristocrazia ora mai esausta negli sforzi delle generazioni verso il futuro, si sgretolava inaspettatamente, come per un capriccio del tempo, che si fosse accanito a corrodere in silenzio la compagine interiore, risparmiando il decoro di fuori, che per l'urto

d'un sol uomo avesse a cadere, ma così, quasi senza far rumore. In questo contemperarsi delle stirpi, nell'eguagliarsi dei diritti, nel disfacimento di una tradizione, ferveva nella nazione giovane un lievito di rinnovamento che s'apprendeva dagli uomini alle cose e da queste a quelli, con un'alterna vicenda di marea che scopriva a tratti visioni meravigliose. In questo riavvicinamento delle stirpi, si modificava il pensiero politico e letterario, nascevano dissidi improvvisi, conseguivano stati d'animo novi, sentimenti complessi.

La tradizione letteraria, erta sulle colonne delle creazioni di Plauto, Ennio e degli altri artefici della parola nell'era repubblicana, che ritenevano non denegabile l'impronta dell'arte ellenica, che erano apparse meravigliose ai contemporanei per la rivelazione che vi avevano avuta della insospettata duttilità della lingua di Roma, si disfaceva anch'essa a un'onda travolgente di canti, che nasceva lontana e giungeva con un sentore aspro di vita recando strani fiori divelti da vette inaccessibili, e presentati alla meraviglia degli uomini come un ammonimento dell'età nova.

Donde nasceva il novo canto? Era la lusinga del settentrione alla Dominatrice del Lazio perchè lo chiamasse a sè maternamente? Infatti esso veniva giù da Verona, recato da un giovane Valerio, disceso da una famiglia antichissima di Roma, passata a dimora nella Cisalpina in tempi lontani, e ritornante ora fatalmente alla terra dei padri per muoversi, così voleva il giovine predestinato, in un mezzo nel quale il suo ingegno si fosse potuto spiegare liberamente, per dare, come fu, non alla nazione, che non intese se non più tardi, ma al mondo il canto perfetto, onde egli fosse, fuori della legge del tempo, l'eguale di tutte le età, mentre fosse vivo il sentimento della vera poesia.

La lirica di Caio Valerio Catullo è espressione del conflitto di un'anima quasi sopravvissuta a un tempo passato, nè per tanto in tutto diversa dall'anima collettiva del mezzo nel quale essa si estrinseca, e però in continuo dissidio. Il rispetto pauroso della divinità concepita astrattamente senza immagine e accennata appena dalla nomenclatura molteplice, la subordinazione dell'uomo all'idea dello stato, derivati nel poeta, come nei più, dalla stirpe antichissima, l'abito irrequieto e appassionato dell'età che fu sua, nella quale, movendo da tante manifestazioni

apparite casuali, andava determinandosi quasi insensibilmente la coscienza della capacità espansiva nell'individuo anche se frantumato da un'idea politica tradizionale, compongono nell'uomo una fisionomia nova e complessa che lo leva alla significazione di un rappresentativo. Queste inclinazioni che si rivelano già a un primo esame come portati storici, si combinano con una singolare natura mista a un tempo di melanconia e di passione, di timidezza e d'audacia, onde la vita, nella sua visione poetica, riesce a un'unità organica temperata di reale e di fantastico, che tiene a un tempo dell'iniziato e del fanciullo.

Come il fanciullo nella sua fantasia sognante sublima a creatura prediletta e chiama del nome più caro l'oggetto che l'uomo non vede che nel suo reale, e si compone così una realtà nella quale alla sua visione appaiono i lineamenti del sogno, così il poeta, nel primo turbamento profondo che scuote la sua anima quasi inconsapevole, rapisce alla realtà la creatura mortale alla quale si è tenacemente appreso e la anima del suo sogno d'arte nutrito lungamente nel suo secreto negli anni degli studi sereni e raccolti. E la creatura ambigua che fu la moglie di Metello Celere, la rappresentativa della decomposizione morale di quell'età, s'identifica nel sopravvissuto del passato con la divina ispirata di Lesbo, di cui gli uomini e le cose avevano dato a Catullo tempra presso che eguale, e Clodia diviene Lesbia e vive infame e meravigliosa nel nome datole dal sogno.

Ed è con anima saffica in voce mutata che il poeta porge la prima offerta del suo ingegno alla Desiderata.

Ma questo immaginare che sforza la vita fuori dal confine mortale, estendendosi e palpitando nel passato che si tramuta nell'ora, non sosta a questa audacia e, di un battito d'ale che viene dal core icario vago dell'infinito, varca il limite del cielo ed esalta la creatura terrestre alla specie e all'essenza del divino. È la sementa ch'egli gitta, e non sa, perchè fiorisca in mèsse di fiori meravigliosi nel Trecento, perchè indi germogli la canzone petrarchesca alla Vergine, dove l'accostamento dell'umano al divino, anzichè abbassare la divinità fino all'uomo, esalta piuttosto questo, nelle sue manifestazioni sentimentali, al sublime dal quale esse naturalmente procedono. E però, in tutte le espressioni dell'amore di Caio Valerio Catullo è

commisto il sentimento della divinità, come anche vi è presente il pensiero della morte, che nasce improvviso nell'uomo quando la sua vita, ch'egli avverte mortale, sia più piena, per la misteriosa simpatia ch'è nei contrari. E dall'angoscia dell'anima che ripugna al pensiero della fine, nasce la speranza della continuazione di là dal destino, se pur il desiderio della morte non è destato dal grande sdegno per lo scempio che altri fa della sua patria. Così la poesia di Caio Valerio Catullo è universale, dacchè essa deriva da quei sentimenti che sono immanenti nell'uomo fuori da ogni necessità storica: l'amore la patria dio la morte.

Due sono gli aspetti della poesia catulliana. Uno, nel quale gli elementi vissuti e i contemplati simpaticamente riescono a una espressione complessa e governata da una severa disciplina d'arte, l'altro, nel quale i sentimenti universali, per la loro stessa intensità, si trasformano in una poesia appassionante e convulsa, che ha la natura del grido senza parola, come la poesia nuda d'immagini di Giacomo Leopardi di Heinrich Heine di Alfred de Musset in certi brevi canti profondamente vissuti. Infatti, nelle grandi crisi sociali, se non a pochi solitari, contemplativi o dell'azione, rimane di solito oscuro donde esse incomincino, dove siano per finire, quali fenomeni siano per creare. E nella convulsione profonda che corse allora la gente italica, e parve d'agonia mentre era di nascimento, come nella Francia della Rivoluzione e nell'Italia del Romanticismo, nel tragico conflitto dello stato con l'uomo, nasceva l'anima moderna: Catullo, come disse un critico tedesco, è il giovine Goethe della Sturm- und Drangperiode di Roma. Nella inversione di valori che traeva seco il rinnovamento, l'anima umana, che per l'amore aveva avuto la fredda voce quotidiana della contemplazione estetica, traeva dal suo mistero profondo i modi della adorazione mistica.

L'amore di Caio Valerio Catullo si svolge traverso le quattro fasi comuni della passione: l'attesa, l'appagamento, la stanchezza, l'addio. Fin dal suo primo nascere il sentimento di Catullo ha i caratteri del raccoglimento religioso, per l'ignoto ch'è nella creatura che lo suscita:

Ille mi par esse deo videtur (carm. LI)

egli canta traducendo dalla poetessa di Lesbo nel primo stupore della visione, e intensifica l'espressione rievocata da un affine stato passionale, con parole che hanno un acre sapore di empietà:

ille si fas est superare divos (ib.)

La sua aspettazione è stato di beatitudine ch'esclude il desiderio; fino a questo momento Lesbia, precorrendo le Beatrici trecentesche,

Dà per gli occhi una dolcezza al core

Che intendere non può chi non la prova.

E perchè dal raccoglimento che adora dinanzi al mistero il poeta ascenda alla salutatione della divinità, basta che essa fatta benigna patisca di essere contemplata presente senza che «tegantur lumina nocte» (LI). Così nel carme LXX essa è già fatta la creatura che Giove potrebbe contendergli; chè, per l'analisi di questo singolare stato del poeta, non fa d'uopo rispettare l'ordine dei canti, in quanto certi elementi del sentimento che per il predominare d'un'impressione a volte rimangono subcoscienti, a volte invece, possono affacciarsi con una parvenza di novità, solo perchè altre sono le circostanze nelle quali nasce il momento poetico. Così, dal limite della divinità, che è il vertice celeste della scala intensiva, il poeta discende agli affetti umani universali della famiglia, che segnano il limite terreno

Dilexi tum non tantum ut volgus amicam

Sed pater ut gnatos diligit et generos (C. LXXII)

Nei canti dell'appagamento è dovunque sensibile l'ansia dell'espressione suprema, di là dalla quale non resti lo scontento interiore della prova fallita. Essi appaiono pervasi di un'ebrietà che si comunica dall'uomo alle cose:

Fulsere quondam candidi tibi soles (Carm. VIII)

in un'estensione panica nella quale la materia si anima dall'uomo:

Aut quam sidera multa cum tacet nox

Furtivos hominum vident amores (Carm. VII).

Ma l'amore di Caio Valerio Catullo reca in sè fin dal suo nascere, nè il poeta l'avverte, un germe di distruzione oscuro e implacabile: esso è l'amore di un sopraggiunto. E però dopo

la prima fiamma che annienta un passato purificando, nella pausa inevitabile della passione, affiorano i sentimenti della stanchezza che possono trovar pace soltanto nella fraternità spirituale che d'altro abbisogna che di carezze. E nascono le prime tristezze con le gelosie del passato, con l'amaro dell'oggi, l'incerto del domani e il primo dissidio. Nè questo è d'occasione, come potrebbe parere, ove non si volesse seguire lo svolgersi di una vita interiore di là dalla espressione sensibile della poesia; non è ripicco di donna amante verso l'uomo impulsivo e geloso, ma nasce da cause ben più profonde: esso è dissidio di anime rappresentative che ripetono nel caso individuale la tragedia ch'era nella stirpe.

Come nei sopravvissuti dell'idea tradizionale l'anima repubblicana s'agita scomposta e incapace dell'atto che fermi lo stato che si scompagina e ricompone nella monarchia inevitabile, così l'anima di Caio Valerio Catullo, antica nei suoi lineamenti più profondi, contrasta invano alla vertigine del dissolvimento morale che è nella cercatrice, nella rappresentativa della crisi morale-sociale, nella discendente estrema della famiglia antica che nelle magistrature aveva dato alla nazione il meglio delle sue energie, e ha nell'anima la marea degli elementi contraddittori che non potranno ricomporsi in una egualità passibile di carattere.

E il dissidio dell'uomo si estenderà, nella esaltazione della propria virtù sopra le anime mediocri, dalla creatura amata all'età fiacca e ambigua, onde verrà al canto un singolare carattere di contrapposizione dell'uomo al tutto. E l'espressione «amata nobis quantum amabitur nulla» che è il motivo egemonico della poesia catulliana, e sarà grido di passione e rimpianto inconsolabile, che escluda ogni domani che non appartenga all'indimenticata, verrà avvicinandosi nel suo valore etico all'«odi profanum vulgus et arceo» oraziano.

Da questa contraddizione insanabile nasce nel poeta lentamente, traverso molti stadi ritardativi, quel singolare complesso sentimentale che è espresso mirabilmente dal distico:

Odi et amo quare id faciam fortasse requiris?

Nescio, sed fieri sentio et excrucior (LXXXV)
 inimitabile autoritratto psicologico nella sua espressione

paradossale. Quindi il dissidio profondo nell' uomo dalla visione delicata e dall' anima fanciulla, combinandosi con altri sentimenti venuti da altre esperienze, compone alla sua arte una fisionomia della quale il dolore l' ironia la negazione segnano i lineamenti limitativi, che si contrarranno nel sogghigno sinistro del carne LXXXI:

Non ideo, Gelli, sperabam te mihi fidum
 In misero hoc nostro, hoc perditio amore fore,
 Quod te cognossem bene constantemve putarem
 Aut posse a turpi mentem inhibere probro,
 Sed neque quod esse videbam
 Hanc tibi, cuius me magnus edebat amor,
 Et quamvis tecum multo coniungerer usu
 Non satis id causae credideram esse tibi.
 Tu satis id ducti: tantum tibi gaudium in omni
 Culpast, in quacumque est aliquid sceleris,

ultimo scherno alla fede nell' amicizia.

Tale fu l' uomo. Ed alla sua anima complessa e contraddittoria, (chè l' esperienza non fa che sviluppare le inclinazioni delle quali preesistono i germi), nascevano anche di qua dalla gioia, i canti dei sentimenti antitetici delle melanconie improvvise degli odi nati di nulla.

Così nel carne LI

Ille mi par esse deo videtur
 Ille si fas est superare divos
 Qui sedens adversus identidem te
 Spectat et audit
 Dulce ridentem, misero quod omnis
 Eripit sensus mihi: nam simul te
 Lesbiam, aspexi nihil est su per mi
 Vocis in ore
 Lingua sed torpet, tenuis sub artus
 Flamma demanat, sonitu suopte
 Tintinant aures geminae, teguntur
 Lumina nocte

che è canto dell' aspettazione, c' è un carattere di solennità che viene alle persone e alle cose dal duplice accenno agli dei in

gradazione intensiva, c'è spiritualità trecentesca nello «spectat et audit dulce loquentem» scavra dal tumulto dionisiaco che esprimeranno i canti dell'appagamento, e forse c'è contrapposizione del sentimento che detta «ille mi par esse deo» a quello che esprimono le parole «misero quod omnis eripit sensus mihi», come se il poeta dicesse: beato e simile a un dio chi ha tanto di forza da vederti e udire senza turbamento; sebbene il tutto potrebbe anche esprimere la gelosia nascente insieme con l'amore: io soffro, cioè, che altri ti veda e ascolti. Chè nella poesia catulliana, come essa è espressa da un'anima ricca, nella quale ogni affetto si tramuta in passione e si combina con un contrario, in dissonanze prima d'allora inaudite, c'è sempre qualche cosa d'indeterminato che si completa nella vibrazione simpatica di chi legge, c'è sempre l'elemento che sfugge all'analisi, comune alla lirica vera. La strofe LI b:

Otium, Catulle, tibi molestumst:

Otio exsultas nimiumque gestis.

Otium et reges prius et beatas

Perdidit urbes,

che il Pascoli con altri aggiunge all'ode e che, conchiusa nella sfera dei sentimenti che la animano, esprimerebbe una vaga ansietà quasi presaga di mali di qua dalla gioia, mi pare che raffreddi il canto con quel suo carattere di ammonimento e di riflessione che contrasta troppo disarmonicamente col tutto.

Ometto per brevità e per l'affinità dei contenuti psicologici, d'analizzare le altre poche poesie dell'aspettazione e, a illustrare quanto esponevo nelle pagine antecedenti, passo a un tentativo di definizione di alcune poche altre poesie, che segnano il progredire della passione fino al nascere del primo dubbio.

Il carme V «breve e amplissimo» è della gioia che nel suo espandersi travolge e annienta quanto non è di essa.

Vivamus, mea Lesbia, atque amemus,

Rumoresque senum severiorum

Omnes unius aestimemus assis.

Soles occidere et redire possunt:

Nobis ubi semel occidit brevis lux

Nox est perpetua una dormienda.
 Da mi basia mille, deinde centum,
 Dein mille altera dein secunda centum
 Deinde usque altera mille, deinde centum.
 Dein cum milia multa fecerimus
 Conturbabimus illa, ne sciamus,
 Aut nequis malus invidere possit
 Cum tantum sciet esse basiorum.

È beatitudine solitaria che si contrappone alla vita ambiente e basta a sè stessa, è esaltazione di vita che procede da una breve contemplazione della morte e si tramuta in audacia mottegiatrice che sperda di un sorriso la nube di un attimo.

Il carne VII

Quaeris, quot mihi basationes
 Tuae, Lesbia, sint satis superque.
 Quam magnus numerus Libyssae arenae
 Lasarpiciferis iacet Cyrenis,
 Oraclum Iovis inter aestuosos
 Et Batti veteris sacrum sepulcrum,
 Aut quam sidera multa cum tacet nox
 Furtivos hominum vident amores
 Tam te basia multa basiare
 Vesano satis et super Catullost
 Quae nec pernumerare curiosi
 Possint nec mala fascinare lingua

è della gioia ancora, ma scevra del tumulto ch' esclude la contemplazione, già vi si insinua il raffronto dotto che raffredda e ritarda.

Ma nel carne VIII:

Miser Catulle, desinas ineptire,
 Et quod vides perisse perditum ducas.
 Fulsero quondam candidi tibi soles,
 Cum ventitabas quo puella ducebat
 Amata nobis quantum amabitur nulla.
 Ibi illa multa tum iocosa fiebant,
 Quae tu volebas nec puella nolebat,
 Fulsero vere candidi tibi soles.

Nunc iam illa non vult: tu quoque, impotens, noli
 Nec quae fugit sectare, nec miser vive,
 Sed obstinata mente perfer, obdura.
 Vale, puella, iam Catullus obdurat
 Nec te requireret nec rogabit invitam:
 At tu dolebis cum rogaberis nulla.
 Scelestas, vae te! quae tibi manet vita!
 Quis nunc te adibit? cui videberis bella?
 Quem nunc amabis? cuius esse diceris?
 Quem basiabis? cui labella mordebis?
 At tu, Catulle, destinatus obdura,

che si riattacca al precedente per il sentimento panico del «fulserè quondam candidi tibi soles», non vi è più vibrazione simpatetica dell'anima umana con le cose, essa sussiste nel rimpianto, ed è come una spezzatura che divide il canto in un polittico nel quale a visioni di beatitudine nel passato si alternano stati di amarezza nell'ora. Incomincia la «mens diducta» che detterà più tardi i canti brevi dello strazio che non ha conforto se non nella morte e in dio.

E l'onda del suo canto s'indugia per meandri capricciosi, dove ha a volte un risucchio breve di giocondità repressa, a volte un gorgoglio iroso di sdegno che non dura, o si dispiega riposata e più vasta riflettendo l'immagine complessa della vita d'allora, corsa già dal solco sottilissimo e incolmabile del pensiero greco, che la riga come il tempo fa dei dipinti antichi per più desiderio che resti agli uomini della bellezza peritura, e canta l'epitalamio dal gioco molteplice, nel quale all'evocazione del dio si connette l'augurio all'uomo, dal quale emerge scrridando la testina d'un bimbo che suggellerà le «iustae nuptiae», mentre ovunque s'insinua incoercibile la birichineria della «licentia fescennina». Perchè il poeta, condannato da una tragica predestinazione alla passione che umilia, si compiace nella contemplazione dei maritaggi legittimi, degli amori nei quali uno non dia di più di quanto riceve, e rimpiange sempre il suo stato che gli nega la serenità dei connubi compiuti «bona alite», anzi nella complessa elegia ad Allium LXVIII vv. 143-146

Nec tamen illa mihi dextra deducta paterna
 Fragrantem Assyrio venit odore domum,

Sed furtiva dedit muta munuscula nocte

Ipsius ex ipso dempta viri gremio,

riferisce alla natura del suo amore le disavventure delle quali incomincia a soffrire, e ne cerca la scusa della colpevole. Ma intanto nella multivola cercatrice alla curiosità saziata è subentrato indeprecabile il disamore, che si manifesta dapprima nel dispettuccio che ferisce tanto più profondamente quanto meno la vittima se ne riconosca meritevole. E il rimbrotto di Catullo ha la voce del benefattore offeso dall'ingratitude, senza odio, ma con tanto più di secreta macerazione. E mentre la sua anima si scontorce nello spasimo che presente la fine dell'ora soave, gli viene persuasivo di pensieri più dubitosi, un appello della morte alla casa dei padri: l'unico fratello, diletto in vece della famiglia che non lo intende, è morto lontano nella Troade (Carm. LXVIII vv. 19-24)

O misero frater adempte mihi,

Tu mea tu moriens fregisti commoda, frater,

Tecum una totast nostra sepulta domus.

Omnia tecum una perierunt gaudia nostra

Quae tuos in vita dulcis alebat amor.

Il dolore di Catullo che sussegue la sciagura grande e irreparabile, ha la voce della contemplazione interiore, che dallo stupore precorrente alla coscienza dell'ora, trae la parola nuda ordinata nel ritmo che ha l'ansia prima del pianto. E, siccome suole avvenire, dalla morte contemplata vicina, dai luoghi nati riveduti, dalla lontananza, consegue nell'animo del poeta uno stato di riflessione. Infatti, di una fase della nostra vita si giudica meglio non solo se essa sia lontana nel tempo, ma ben anche e con più di verità se siamo lontani dai luoghi e dagli uomini nei quali e in mezzo ai quali essa si è svolta. E la conclusione? Alquanto più di tristezza e un'incipiente pietà di sè stesso. Si delinea in lui quello stato d'animo heiniano persuasivo a Robert Schumann di un Lied indimenticabile:

Ich grolle nicht und wenn das Herz auch bricht

Ewig verlornes Lieb, ich grolle nicht:

modo maggiore più modo minore col ritmo alterno del polso in un cuore che si vuoti nell'ansia e si riempia nello strazio

rinnovellante senza posa. E dopo di ciò? Non resta che di ritornare, per quella smania umana di vedere da vicino le cose per le quali si sia lungamente sofferto, e forse, perchè no? per la ripugnanza della confessione dinanzi alla disfatta.

Sennonchè la creatura dionisiaca agita la fiaccola della sua vita suscitandone scintille che si apprendono come ad alette di falene agli eguali tramortiti pur del barbaglio. E al ritornante purificato nella contemplazione della morte, essa apparisce la perfida dai multivoli ardori quale il vituperio della Caeliana la tramanderà nei secoli. Ma allo sdegno che trabocca nel ritornato essa, se anche per poco, offrirà un viso e un'anima nova, che incuora all'affetto pertinace altri canti di passione pervasi di doloroso presentimento; per rientrare ancora nel tumulto dell'orgia alla quale l'età la famiglia le cose l'avevano votata. Onde nell'anima di Valerio Catullo sarà, mentre egli vive, un'alternata vicenda d'amore e d'odio di speranza e di disperazione che, traverso una lotta struggente, riuscirà a comporsi in un'unità tragica. Vediamo come i canti ripetano la vita. Il carme LXX

Nulli se dicit mulier mea nubere malle
 Quam mihi, non si Iuppiter ipse petat.
 Dicit, sed mulier cupido quod dicit amanti
 In vento et rapida scribere oportet aqua,

quanto al valore poetico è un luogo comune d'ispirazione alessandrina, ricantato nelle più scipite variazioni dagli elegiaci e dai *νεώτεροι*, ma come documento umano, assume nell'opera del nostro poeta un valore ben più significativo: l'Unica vi apparisce di già umiliata al livello delle altre donne, essa non è più la «Lux mea qua vivere dulce mihi» (LXVIII v. 160); ma è evocata malinconicamente dal poeta dinanzi a sè stesso, viva del tristo abito femminile ch'egli le attribuisce, quasi in un colloquio con la sua anima; non ancora la voce osa volgersi riprendendo al «nitens desiderium» di un giorno, v'è ancora nel canto breve la sospensione capace della speranza che la Indispensabile possa in un giorno vicino o lontano apparire migliore dell'immagine che il sospetto geloso persuade. Ma già nel carme LXXII il rimprovero è rivolto alla donna amata:

Dicebas quondam solum te nosse Catullum,

Lesbia, nec prae me velle tenere Iovem.

Dilexi tum non tantum ut volgus amicam

Sed pater ut gnatos diligit et generos.

Nunc te cognovi: quare etsi impensius uror

Multo mi tamen es vilior et levior.

Qui potisest? inquis, quod amantem iniuria talis

Cogit amare magis, sed bene velle minus,

è in questi versi come un'eco dei versi precedenti, ma diversa e più grande è la tristezza che li ispira. Il canto è una rievocazione del tempo migliore finito per sempre. «Dilexi» dice il poeta, cioè, fu allora un delirio breve, nè dei sensi soltanto. Ed è come un brancicare che il poeta fa nella sua anima dietro gli affetti più tenaci e più puri di cui la sente capace, perchè essi riuniti gli diano la misura del suo sentimento, novo all'anima antica che però non vi aveva trovate le espressioni, con quel che d' indefinibile ch'egli vi sente attaccato. Ed è appunto questo dissolversi del sostrato sentimentale che stronca nel poeta il sentimento saldo e complesso dei primi tempi deformandolo in un desiderio sterile e insonne. E a questo s'apprende vie più tenacemente il poeta, con l'ansia che raddoppia l'affetto per una di due creature egualmente dilette, quando l'altra sia mancata per la morte. E all'anima già piegata nel dubbio la perfidia degli amici dà la gravezza che prostra nella negazione (carm. LXXIII)

Desine de quoquam quicquam bene velle mereri

Aut aliquem fieri posse putare pium.

Omnia sunt ingrata, nihil fecisse benigne

Prodest, immo etiam taedet obestque magis

Ut mihi, quem nemo gravius nec acerbius urget

Quam modo qui me unum atque unicum amicum habuit

negazione che imprecherà con cuore eguale nel canto heiniano che il Carducci diede alle lettere nostre

Gli amici a cui dissi d'amor parole

Peggio m'han fatto ed ho spezzato il cor.

Miser Catulle, come eran lontani ora mai nel tempo e dal core i canti cui lo studio raccolto e sognante aveva dato novo

impeto di voli! Sfumavano impallidendo nella caligine che scendeva greve sull'anima, le visioni complesse d'umano e di divino, pervase di una serena gioia punteggiata di motteggio. Taceva l'audacia aggressiva dei giovani e la timidezza desiderosa delle fanciulle negli emicori dell'amebeo atteggiato drammaticamente, cui le riprese partendo quasi in istrofi, avevan dato le movenze dell'ode. Per una fatale reversibilità il poeta riviveva il mito d'Attide, cui l'amore apprendendo la follia mistica aveva sforzato nell'inevitabile, e che egli aveva contemplato in una evidenza allucinante, e come l'abbandonata di Nasso, si divincolava ora sotto il destino più non avendo di suo che l'invettiva terribile.

E intanto strane voci circolavano a Roma sul conto di Lesbia diffuse, o meglio resuscitate, dallo scandalo di Celio difeso da Cicerone. La Sapphica puella di Roma, per quella reversibilità ch'era nella vita interiore e di fuori di Caio Valerio Catullo, riviveva presente ben altro strazio che non avesse dato la commedia attica alla cantatrice di Lesbo. Non forse il carme XLVIII

Disertissime Romuli nepotum

Quot sunt quotque fuere, Marce Tulli,

Quotque post aliis erunt in annis,

Gratias tibi maximas Catullus

Agit pessimus omnium poëta

Tanto pessimus omnium poëta

Quanto tu optimus omnium patronus,

che ha le movenze delle feroci ironie che faranno strazio di

Aureli, pater essuritionum,

Non harum modo, sed quot aut fuerunt

Aut sunt aut aliis erunt in annis (XVIII-XXI)

è espresso dall'amarezza che più non insorge a rivolta, perchè nello strazio che dura il «surrepens imos torpor in artus» non ha lasciato alla rovina che la voce senza colore dell'allucinato che ripete senza mutamento le parole a una sua visione secreta? Come se il poeta dicesse: vedi la tribolazione che è in me per la tua colpa, come se gli rimorda ora delle parole amare poichè tanta doveva essere d'altronde l'infamia. E il canto si spoglia a poco a poco delle immagini, forse perchè il pensiero

dominante, che va assumendo i caratteri dell'idea fissa, esclude la vibrazione simpatica, e diviene più preciso, più breve, si fa grido ch'esprime nel suono l'anima stravolta. Nessun conforto sarà nella brigata spendereccia alla quale come al poeta le care follie han lasciato il «sacculus plenus araneorum» e qualche tristezza nel core; ἔρω; ἀνίκατε μάχῃ vi si insinuerà contrastando a Lieo liberatore (carm. XXVII).

Minister vetuli puer Falerni,

Inger mi calices amariores.

Ut lex Postumiae inbet magistrae,

Ebriosa acina ebriosioris.

At vos quo lubet hinc abite, lymphae

Vini pernicies, et ad severos

Migrate: hic merus est Thyonianus.

E Lesbia? Ferita a morte dallo scandalo che più le resta ora mai? Tanto, arda fino a che «dilabatur in cinerem» la fiaccola dionisiaca della sua vita, e il cenere disperso segni della sua lieve ombra la «toga virilis» recente e l'austero laticlavio, metta un pulviscolo nella chioma bruna, si dissimuli nella canizie veneranda, si posi dovunque ma così come un «tenuis situs araneosus» di dietro dal quale sfumino nel non reale i lineamenti della creatura terrestre dinanzi alla quale gli uomini erano stati «deis similes», in un'ora vicina e lontana.

Nell'anima di Catullo il dissidio s'è composto in una fissità di dolore che non piange più. È la stasi della vita interiore nell'«a sè stesso» leopardiano:

Or poserai per sempre

Stanco mio cor.

Nel ripiegarsi dello spirito, non più sorretto dallo sdegno, sopra se stesso, ritornano con l'incoscienza ch'è dei moti riflessi, gli atti che ricompongano dalle cose estranee ciò che non è più. Come nel lutto viene anche dalla persona ignota conforto, se ascolti paziente la parola onde disviluppiamo gli affetti che fanno groppo nell'anima, e tanto maggiore se essa ancora sia triste, per la simpatia delle affinità, così Catullo, deposti nell'annientamento che più non combatte gli odi più gravi, piega in un affratellamento tragico della creatura d'eccezione con

l'uomo volgare, quasi per conforto e per invito a condividere lo strazio, verso il rivale d un giorno, nel nome dell'amore che li ha divisi e che non è più (carm. LVIII).

Caeli, Lesbia nostra, Lesbia illa,
 Illa Lesbia quam Catullus unam
 Plus quam se atque suos amavit omnes,
 Nunc in quadriviis et angiportis
 Glubit magnanimos Remi nepotes.

Dove è diffusa una volontà di alimentare il proprio dall'altrui dolore, che la coscienza dell' ora vituperosa muove forse anche nell' uomo men degno, e sospeso tra l' agonia e la vergogna si libra ancora una volta il richiamo disperato del tempo migliore. Chè l'amore di Lesbia è come l'edera tenace che si dibarba e lascia il cortice amico impresso del suo solco incolmabile. E dalla stasi dolorosa che si rianima in un quotidiano patteggiare dell' orgoglio con la passione, nel quale il carattere si dissolve invincibilmente, nasce il canto dell' Inevitabile (Carm. LXXXVII)

Nulla potest mulier tantum se dicere amatam
 Vere, quantum a me Lesbia amata mea' s.
 Nulla fides ullo fuit umquam foedere tanta,
 Quanta in amore tuo ex parte reperta meast.
 Nunc est mens diducta tua, mea Lesbia, culpa
 Atque ita se officio perdidit ipsa suo,
 Ut iam nec bene velle queat tibi, si optima fias,
 Nec desistere amare, omnia si facias.

Ma nell' affetto inumano la carne, prima quasi obliata nella lotta ineguale, improvvisamente si fiacca e la morte dentro vigile chiama. L' inutile ch'è nell' oggi, l' invano dell' avvenire, la tristezza ch'è nel passato sterilmente vissuto, determina il sentimento dell' irreparabile. E nel silenzio di tutte le cose ch'è nell' anima, si leva improvvisa confortatrice la voce della preghiera, per non morire (Carm. LXXVI).

Siqua recordanti benefacta priora voluptas
 Est homini, cum se cogitat esse pium,
 Nec sanctam violasse fidem, nec foedere in ullo
 Divom ad fallendos numine abusum homines,

Multa parata manent in longa aetate, Catulle,
 Ex hoc ingrato gaudia amore tibi
 Nam quaecumque homines bene cuiquam aut dicere possunt
 Aut facere, haec a te dictaque factaque sunt;
 Omniaque ingratae periere credita menti.
 Quare iam te cur amplius excrucies?
 Quin tu animo offirmas atque istinc teque reducis
 Et dis invitis desinis esse miser?
 Difficilest longum subito deponere amorem.
 Difficilest, verum hoc qua lubet efficias.
 Una salus haec est, hoc est tibi pervincendum:
 Hoc facias, sive id non pote sive pote.
 O di, si vestrumst misereri, aut si quibus umquam
 Extremam iam ipsa morte tulistis opem,
 Me miserum aspicate (et si vitam puriter egi,
 Eripite hanc pestem perniciemque mihi),
 Ei mihi surrepens imos ut torpor in artus
 Expulit ex omni pectore laetitias.
 Non iam illud quaero, contra me ut diligat illa,
 Aut, quod non potisest, esse pudica velit:
 Ipse valere opto et taetrum hunc deponere morbum.
 O di, reddite mi hoc pro pietate mea

«Non ch' ella riami, suona la preghiera, ma ch' io possa dimenticare.» È il carne funebre dell'amore che darà, nell'ora scettica, fatto memoria, le grazie al canto nell'amore di un'ora che non appaga, le saette allo sdegno nell'abbandono che non ha lacrime. Ma la vertigine interiore non resta e l'insidia della morte è di tutte le ore nè smette per la rinascente preghiera degli anni fanciulli. E il poeta fugge dinanzi alla sua grande passione, consorte degli amici cari, vagabondo irrequieto per la terra estranea verso l'ignoto, esule dal passato sulla tomba del fratello, alla quale darà l'offerta funebre negletta nell'ora del delirio. (Carin. CI).

Multas per gentes et multa per aequora vectus
 Advenio has miseras, frater, ad inferias.
 Ut te postremo donarem munere mortis
 Et mutam nequiquam adloquerer cinerem,

Quandoquidem fortuna mihi tete abstulit ipsum,
Heu miser indigne frater adempte mihi.

* * *

Nunc tamen interea haec prisco quae more parentum
Tradita sunt tristès munera ad inferias,
Accipe fraterno multum manantia fletu
Atque in perpetuom, frater, ave atque vale,

donde nasce in noi una simpatica vibrazione di foscoliani ricordi:

Un dì, s' io non andrò sempre fuggendo
Di gente in gente, me vedrai seduto
Sulle tua pietra, o fratel mio, gemendo
Il fior de' tuoi gentili anni caduto.

Ma i luoghi e gli uomini non che la serenità ma neanche la posa daranno agli sdegni del poeta, chè anzi l'esule vi berrà il fiele onde avranno ansito i giambi infamanti all'imperator unicus e quando (Carm. XLVI)

Iam ver egelidos refert tepores,
Iam caeli furor aequinoctialis
Iocundis zephyri silesceat aureis
Linquntur Phrygii, Catulle, campi
Nicaeaeque ager uber aestuosae:
Ad claras Asiae volumus urbes.
Iam mens praetrepidans avet vagari,
Iam laeti studio pedes vigescunt.
O dulces comitum valet coetus,
Longe quos simul a domo profectos
Diversae variae viae reportant,

la stagion lieta chiami, ritornerà errando romanticamente sui mari luminosi di visioni elleniche, sul vasello snelletto ch' egli si sarà armato, tratto dal vento o spinto dall'impeto dei remi, alla patria, con la trepidazione del reduce che ricorda (Carm. XXXI)

Paeninsularum, Sirmio, insularumque
Ocelle, quascumque in liquentibus stagnis
Marique vasto fert urterque Neptunus,
Quam te libenter quamque laetus in viso,
Vix mi ipse credens Thyniam atque Bithynos

Liquisse campos et videre te in tuto.

O quid solutis est beatius curis,

Cum mens onus reponit, ac peregrino

Labore fessi venimus larem ad nostrum

Desideratoque acquiescimus lecto.

Hoc est quod unumst pro laboribus tantis.

Salve, o venusta Sirmio, atque ero gaude:

Gaudete vosque, o Libuae lacus undae:

Ridete, quidquid est domi cachinnorum.

Canto questo dalle armonie complesse e profonde, che si combina di un risveglio degli affetti più puri, di una speranza di pace già pensosa della morte, di un riconoscimento rassegnato che la felicità era vicina e non avvertita dall'esule che la cercava lontano: triade sentimentale cui il ritornare del passato con l'ironia che desta per il breve abbandono alla speranza nell'uomo che la estende alle cose, dà un'armonia dissonante suscitatrice d'echi vicini e lontani. Vi è la stanchezza dell'anima foscoliana:

Sento gli avversi numi e le segrete
Cure che al viver tuo furon tempesta,
E prego anch' io nel tuo porto quiete.
Questo di tanta speme oggi mi resta,

il rimpianto carducciano:

Ah ciò che amai, ciò che sognai fu invano,
E sempre corsi e mai non giunsi al fine,
E domani cadrò,

e la sua virile malinconia:

E quello che cercai mattina e sera
Tanti e tanti anni in vano è forse qui.

Ma vi è soprattutto la sghignazzata tragica della negazione che disperde fredda le lusinghe di pace accennanti un attimo al riposo, nell'insorgere singhiozzante del ricordo. E quindi innanzi la vita del poeta è un trapassare d'anima inaridita da amore in amore, senza più entusiasmo nè affanno, in una luce grigia striata a tratti da un lampo d'odio. crepitante a volte d'una breve tempesta d'invettiva.

Così il fiume del canto catulliano scaturito fresco e terso nella purità silenziosa d'una vetta alpestre, disceso, dopo un breve scroscio, per una pace di sacri recinti, bianchi di marmi e di preganti teorie, con la voce del core che aspetta e spera, prorompente poi tra una lussurie di fiori agresti e di ubertosa vendemmia con la rapina dell'anima che tumultua e trabocca, deviava per una landa triste ed eguale col passo restio della tristezza ch' esula e ricorda, e si perdeva lontano, sempre più lontano in una plaga d'acquitrino con qualche gorgoglio già fatto fievole per la vena scarsa agli ingorghi, nella tristezza scialba d' un grande crepuscolo.

Trieste, Febbraio-Aprile MCMXIV.

Di questo breve studio, che io non considero per nessun rispetto definitivo, devo alcuni lineamenti alle seguenti opere:

Giussani: Storia della letteratura romana.

Ferrero: Grandezza e decadenza di Roma.

Pascoli: Lyra.

Rapisardi: Lesbia e Catullo.

R. Wagner: Rom.

Westphal: Die Gedichte Catulls in ihrem geschichtlichen Zusammenhange

ELENCO DEGLI INSEGNANTI

NOTIZIE SCOLASTICHE

COMPILATE DAL DIRETTORE.

PROFESSORI

1. Remigio Balloè, capoclasse della I^a, insegnò latino e italiano in I^a, italiano in V^a e VI^a, greco in III^a — ore settimanali 21 — insegnò pure il greco col l'ortico.
2. Giovanni Bruscia, capoclasse della III^a, insegnò nel I semestre latino in VI, tedesco in III^a, IV^a e V^a — ore settimanali 17. — Nel II semestre si ha permesso il riposo di studio.
3. Atanasio Chiffri, custode del gabinetto di geografia e storia, capoclasse della VI, insegnò geografia in I^a e II^a, geografia e storia in IV^a, V^a e VI, geografia tedesca in III^a — ore settimanali 22.
4. Don Michele Giacomelli, direttore ginnasio, insegnò religione in tutte le classi — ore settimanali 24.
5. Marino Graziosi, custode della biblioteca del ginnasio, capoclasse della III^a, insegnò latino greco col metodo in III^a, latino in V^a — ore settimanali 20.

ELENCO DEGLI INSEGNANTI.

DIRETTORE:

1. **Pietro Giurco**, insegnò latino in *V b*, greco in *V a* — ore settimanali 11.

PROFESSORI:

2. **Remigio Balloc**, capoclasse della *I b*, insegnò latino e italiano in *I b*, italiano in *V b* e *VI*, tedesco in *III b* — ore settimanali 21. — Insegnò pure stenografia nel I corso.
3. **Giovanni Brusin**, capoclasse della *II b*, insegnò, nel I semestre, latino in *VI*, tedesco in *I b*, *II b*, *IV a* — ore settimanali 17. — Nel II semestre fu in permesso a scopo di studio.
4. **Atanasio Chitter**, custode del gabinetto di geografia e storia, capoclasse della *VI*, insegnò geografia in *I b* e *II a*, geografia e storia in *IV a*, *V b* e *VI*, geografia e tedesco in *III a* — ore settimanali 22.
5. **Don Michele Giacomelli**, esortatore ginnasiale, insegnò religione in tutte le 12 classi — ore settimanali 24.
6. **Marino Graziussi**, custode della biblioteca dei professori, capoclasse della *III a*, insegnò latino, greco ed italiano in *III a*, latino in *V a* — ore settimanali 20.

7. **Renato Marussig**, custode del gabinetto di fisica e di matematica, capoclasse della *V b*, insegnò matematica in *III c*, *V b* e *VI*, matematica e fisica in *III b* e *IV a* — ore settimanali 20.
8. **Saverio Niccolini**, capoclasse della *I a*, insegnò latino e italiano in *I a*, latino in *IV b*, storia in *II a e*, nel II semestre, anche calligrafia in *I a* — ore settimanali, nel I semestre 20, nel II semestre 21.
9. **Ugo Pellis**, capoclasse della *V a*, insegnò tedesco in *II a*, *III c*, *IV b*, *V a*, *V b* e, nel II semestre, anche in *I a* — ore settimanali nel I semestre 20, nel II semestre 23.
10. **Mario Picotti**, custode del gabinetto di chimica e di storia naturale, capoclasse della *IV b*, insegnò storia naturale in *I a*, *I b*, *II a* *II b*, *V a*, *V b* e *VI*, fisica e chimica in *IV b* — ore settimanali 18.
11. **Rodolfo Scarizza**, custode della «*bibliotheca pauperum*», capoclasse della *III b*, insegnò latino in *III b* e *III c*, greco in *VI*, tedesco e calligrafia in *I a*; nel II semestre, invece del tedesco e della calligrafia in *I a*, il latino in *VI* — ore settimanali nel I semestre 21, nel II semestre 23.

PROFESSORI SUPPLENTI:

12. **Dott. Alberto de Brosenbach**, capoclasse della *IV a*, insegnò latino, greco ed italiano in *IV a*, italiano in *IV b*, storia in *II b* — ore settimanali 19.
13. **Dott. Attilio Degrassi**, custode della biblioteca giovanile, capoclasse della *II a*, insegnò latino ed italiano in *II a*, latino in *II b*, calligrafia in *I b* — ore settimanali 18.
14. **Vittorio Furlan**, insegnò geografia in *I a* e *II b*, geografia e storia in *III b*, *III c*, *IV b* e *V a* — ore settimanali 20.
15. **Federigo Ghersa**, nel II semestre capoclasse della *II b*, insegnò matematica in *I a*, *II a*, *II b*, *IV b*, *V a*, fisica in *III c*, matematica e fisica in *III a* — ore settimanali 22.
16. **Francesco Rigo**, insegnò matematica in *I b*, geometria descrittiva in *V b* — ore settimanali 5.

17. **Manlio Toniatti**, capoclasse della III c, insegnò italiano in II b, III b, III c, V a, s.oria in III a — ore settimanali 17.

DOCENTE DI GINNASTICA:

18. **Eugenio Paulin**, insegnò la ginnastica come materia d'obbligo nella I a e I b — ore settimanali 4 — come materia facoltativa nelle classi II e VI — ore settimanali 6. Diresse pure i giuochi all'aperto.

INSEGNANTI INCARICATI:

19. **Antonio Andrich**, supplente alla civ. Scuola Reale di S. Giacomo, insegnò nel II semestre tedesco in I b — ore settimanali 4.
20. **Luigi Draghicchio**, supplente alla civ. Scuola Reale di S. Giacomo, insegnò nel II semestre tedesco in II b — ore settimanali 4.
21. **Gino Farolfi**, professore della civica Scuola Reale di S. Giacomo, insegnò francese in V b — ore settimanali 3. Insegnò pure il francese come materia facoltativa nel I corso.
22. **Edoardo Iurizza**, custode del gabinetto di disegno, professore del I Ginnasio comunale, insegnò disegno in II a, III b, III c, IV a, IV b — ore settimanali 10.
23. **Guglielmo Krammer**, professore della civica Scuola Reale di S. Giacomo, insegnò disegno in I a, II b, e III a — ore settimanali 7.
24. **Gino Venuti**, supplente alla civica Scuola Reale di S. Giacomo, insegnò nel II semestre tedesco in IV a — ore settimanali 3.
25. **Giuseppe Zolia**, assistente effettivo alla civica Scuola Reale di S. Giacomo, insegnò disegno in I b — ore settimanali 3.
- ASSISTENTI:
26. **Francesco Catolla**, assistette all'insegnamento del disegno in II b e III a — ore settimanali 3.
27. **Bruno Valle**, assistette all'insegnamento del disegno in I a, I b, II a, II b, IV a — ore settimanali 11.

PIANO DIDATTICO

seguito nell'anno scolastico 1913-1914.

(Le sezioni *B* e *C* appartengono tutte al ginnasio reale tipo *A*).

MATERIE D'OBBLIGO.

CLASSE I (*A* e *B*).

Religione, 2 ore per settimana.

I Sem. *Fede*. Simbolo apostolico, feste principali.

II Sem. *Grazia*. Sacramenti e loro cerimonie.

Lingua latina, 7 ore per settimana, 6 ore nel tipo *A*.

Grammatica: Morfologia regolare: le cinque declinazioni; gli aggettivi, gli avverbi e loro comparazione; i numerali cardinali e ordinali, i più importanti pronomi; la coniugazione regolare; alcune delle più importanti preposizioni e congiunzioni. Gli elementi della sintassi.

Lettura: I brani corrispondenti scelti dal testo.

Compiti, dalla metà di novembre, uno di scuola ogni 14 giorni.

Lingua italiana, 5 ore per settimana, 4 nel tipo *A*.

Grammatica: Avviamento alla retta pronuncia. Le parti del discorso. Nozioni elementari di morfologia, e sintassi della proposizione semplice e complessa, come è richiesto dall'insegnamento del latino. Regole ed esercizi di ortografia.

Lettura: Spiegazione e ripetizione libera di vari brani di prosa e di poesia scelti dal testo, dei quali alcuni furono mandati a memoria e recitati. Riproduzione orale di altre cose udite, lette ed osservate.

Lettura privata: Ciuffettino.

Compiti, ogni semestre 6 brevi compiti di scuola e 3 di casa. *Argomento dei componimenti*: riproduzione di semplici e brevi racconti, prima narrati o letti dall'insegnante.

Lingua tedesca, 3 ore per settimana, 4 nel tipo A.

Pronuncia e lettura. — Morfologia: L'articolo. Il sostantivo. Il pronome personale, possessivo e dimostrativo. L'aggettivo predicativo e attributivo. Il presente e l'imperfetto indicativo e l'imperativo dei verbi deboli e forti.

Compiti a scuola, dal novembre, in ragione di 6 per semestre.

Geografia, 2 ore per settimana.

Elementi di geografia astronomica, fisica e politica. Lettura di carte geografiche; i più semplici rilievi cartografici

Matematica, 3 ore per settimana, alternando l'aritmetica con la geometria.

Aritmetica: Le quattro operazioni con numeri interi e decimali, concreti e astratti. estese gradatamente a numeri più grandi. Numeri complessi, risoluzione e riduzione all'unità. Sistema metrico di pesi e misure. Esercizi preparatori per il calcolo delle frazioni.

Geometria: Proprietà elementari di corpi semplici (cubo e sfera). Esercizi nell'uso del compasso, squadretto, ecc: segmenti, angoli, triangoli. Rette e piani paralleli e normali. Superficie del quadrato e del rettangolo, volume del cubo, prisma quadrangolare retto.

Compiti, 3 di scuola al semestre.

Storia naturale, 2 ore per settimana.

Nei primi sei mesi dell'anno scolastico, *Zoologia*: mammiferi e uccelli, con le proprietà biologiche più evidenti. Negli altri quattro mesi, *Botanica*: Descrizione morfologica e biologica delle fanerogame più comuni e più semplici.

Disegno, 2 ore per settimana, 3 ore nel tipo A.

Semplici motivi ornamentali derivati da forme geometriche; vasi in alzato geometrico; foglie dal vero e farfalle.

Calligrafia, 1 ora per settimana.

Caratteri inglese e tedesco.

Ginnastica, 2 ore per settimana.

CLASSE II (A e B).

Religione, 2 ore per settimana.

I semestre: Catechismo grande: seconda parte (speranza) e terza parte (carità); culto: divozioni, processioni, pellegrinaggi, reliquie ecc.

II semestre: Precetti, S. Messa, quinta parte (Novissimi).

Culto: Cerimonie della S. Messa, paramenti, colori, libri, canto, ecc.

Lingua latina, 7 ore per settimana, 6 nel tipo A.

Grammatica: Ripetizione e completamento della morfologia regolare: le più importanti irregolarità nella declinazione, nel genere, nella coniugazione; i pronomi e i numerali non trattati nella I, l'avverbio, la proposizione, la congiunzione. L'accusativo c. inf., l'abl. absol. e occasionalmente altre regole di sintassi delle più importanti.

Lettura e traduzione degli esercizi corrispondenti dallo Scheindler.

Compiti, come in I.

Lingua italiana, 4 ore per settimana.

Grammatica: Ripetizione della materia della I, completamento della morfologia. La proposizione composta. Spiegazione ed esercizi pratici della coordinazione e della subordinazione.

Lettura: Come in I, mirando ad arricchire la copia verborum col trarre profitto anche dalla terminologia delle altre materie studiate nella classe. Esercizi di memoria e di recitazione.

Lettura privata: „Giallino e Gialletto.“ Relazioni da libri vari.

Compiti, come in I.

Lingua tedesca, 3 ore per settimana, 4 nel tipo A.

Ripetizione della materia trattata in I — Morfologia: I verbi composti. I pronomi. I numerali. La coniugazione. Dialoghi sulla scorta delle tavole murali Hölzel. Narrazioni varie.

Compiti, come in I.

Storia, 2 ore per settimana

Miti e leggende antiche, cenni sui personaggi e sugli avvenimenti più importanti della storia greca e romana.

Geografia, 2 ore per settimana.

L'Asia, l'Africa, l'Europa meridionale e la Gran Bretagna: sguardo oro-idrografico e politico. Esercizi cartografici.

Matematica, 3 ore per settimana, alternando l'aritmetica con la geometria.

Aritmetica: Massimo comune divisore e minimo comune multiplo. Operazioni con le frazioni: sviluppo graduale. Frazioni comuni e decimali. Applicazione del concetto funzionale nella regola del tre: interessi semplici. Esercizi progressivi con numeri concreti.

Geometria: Simmetria dei corpi e delle figure piane. Casi di costruzione delle figure piane (in sostituzione alle dimostrazioni di congruenza). Poligoni regolari; cerchio; prisma, piramide; cilindro, cono, sfera (in relazione all'insegnamento della geografia). Elementi variabili e loro funzioni.

Compiti, come in I.

Storia naturale, 2 ore per settimana.

Nei primi sei mesi, *Zoologia*: rettili, anfibi e pesci. Degli invertebrati i tipi più importanti (insetti). Negli altri quattro mesi, *Botanica*: Descrizione delle fanerogame meno comuni e di alcune crittogame.

Disegno, 2 ore per settimana, 3 nel tipo A.

Gli elementi della prospettiva. Disegni di semplici corpi geometrici singoli o raggruppati. Teoria del chiaro-scuro. Disegni di corpi di rotazione e successivamente di corpi corrispondenti. Disegno ornamentale piano, tanto moderno che antico.

CLASSE III (A, B e C).

Religione, 2 ore per settimana.

I semestre: Ripetizione generale del culto cattolico.

II semestre: Storia sacra dell'antico Testamento.

Lingua latina, 6 ore per settimana.

Grammatica: (3 ore) Dottrina della concordanza dei casi, uso delle preposizioni.

Lettura: (3 ore) *Cornelio Nipote*: analisi grammaticale, traduzione e spiegazione di alcune vite.

Compiti, sei di scuola per semestre.

Lingua greca, 5 ore per settimana. Manca nel tipo A.

Grammatica: Morfologia regolare sino all'aoristo passivo.

Lettura: Analisi e versione dei relativi esercizi.

Compiti, dal dicembre, 1 al mese.

Lingua italiana, 3 ore per settimana, 4 nel tipo A.

Grammatica: Sintassi della proposizione complessa e del periodo. Esercizi di analisi logica.

Lettura: Analisi e commento illustrativo di brani scelti di prosa e di poesia con riguardo speciale all'ordine e al collegamento dei pensieri e alle particolarità linguistiche. Alcuni cenni biografici degli autori letti. Esercizi di memoria e di recitazione.

Lettura privata: «Il giovinetto filologo» (A). «Francolino» (B e C).

Compiti, 4 di scuola e 2 di casa per semestre. (Descrizioni di oggetti ben noti allo scolaro, raffronti ovvii, riassunti di letture alquanto ampie).

Lingua tedesca, 3 ore per settimana, 4 nel tipo A.

Grammatica, Morfologia: La coniugazione (il congiuntivo e il passivo). Le proposizioni. Le congiunzioni.

Lettura: Narrazioni dal Defant I ed *Aesops Fabeln*.

Compiti, come in I.

Storia, 2 ore per settimana.

Avvenimenti principali del medio evo e dell'evo moderno fino alla pace di Vestfalia, con particolare riguardo alla storia della Monarchia austro-ungarica.

Geografia, 2 ore per settimana.

Gli stati d'Europa tranne l'Austria-Ungheria; l'America, l'Oceania.

Matematica, 3 ore per settimana, alternando l'aritmetica con la geometria

Aritmetica generale: Le quattro operazioni coi numeri generali. Semplici calcoli algebrici. Quadrato e cubo e relative radici; rappresentazioni grafiche. Elementi delle equazioni con applicazioni geometriche.

Geometria: Equivalenza e calcolo delle superfici. Teorema di Pitagora. Superficie e volume dei corpi più importanti. Intuizione della dipendenza della superficie e dei volumi dai dati che li determinano.

Aritmetica in unione con la geometria: Rappresentazioni grafiche. Operazioni abbreviate applicate alle misurazioni. Esempi di funzioni geometriche. Elementi delle equazioni con applicazioni nei casi richiesti dal calcolo geometrico.

Compiti, come in I.

Fisica, 2 ore per settimana.

Estensione e stato d'aggregazione dei corpi. Calore. Magnetismo. Eletticità statica e galvanismo. Acustica. Ottica. Elementi di geografia astronomica.

Nel tipo A invece *del calore, del magnetismo e dell'eletticità* si studia la *meccanica generale dei solidi, dei liquidi e dei gas*. Non si prendono *gli elementi di geografia astronomica*.

CLASSE IV (A e B).

Religione, 2 ore per settimana.

Storia sacra del nuovo Testamento.

Lingua latina, 6 ore per settimana

Grammatica: Teoria dell'uso dei tempi e dei modi.

Lettura: Cesare, *de bello Gallico*. I, II e III.

Compiti, come in III.

Lingua greca, 4 ore per settimana. Manca nel tipo A.

Grammatica: Ripetizione e completamento della coniugazione dei verbi in ω . I verbi in μ . La coniugazione irregolare.

Compiti, come in III.

Lingua italiana, 3 ore per settimana, 4 nel tipo A.

Grammatica: Il verbo, l'uso dei tempi e dei modi. Traslati e figure. Dello stile. Elementi di prosodia e di metrica.

Lettura: Si sono letti e spiegati vari brani in prosa e in verso, contenuti nel libro di testo; alcuni si sono imparati a memoria. Brevi cenni biografici dei principali autori.

Manzoni. I Promessi Sposi. Relazioni di letture private.

Compiti, 4 di scuola e 2 di casa per semestre (di argomento simile a quelli della III, aggiuntevi narrazioni di avvenimenti e descrizioni di luoghi e di cose, disposizioni desunte dalla lettura o svolte per esercizio).

Lingua tedesca, 3 ore per settimana.

Grammatica, Sintassi: La coordinazione e la subordinazione. Il discorso indiretto.

Lettura: I brani narrativi del Defant II e vari dialoghi dal *Deutsches Echo di Wolfram*.

Compiti, come in I.

Storia, 2 ore per settimana.

Ripetizione della storia del medio evo da Rodolfo d'Absburgo. Storia moderna fino ai giorni nostri, con particolare riguardo alle province austriache.

Geografia 2 ore per settimana.

Geografia e statistica dell'Impero austro-ungarico. Delineazione delle rispettive carte geografiche.

Matematica, 3 ore per settimana, alternando l'aritmetica con la geometria.

Aritmetica generale: Le quattro operazioni fondamentali con numeri algebrici. Massimo comune divisore e minimo comune multiplo. Divisibilità dei numeri. Operazioni con numeri frazionari. Equazioni di primo grado ad una e

più incognite. Rapporti e proporzioni. Equazioni quadratiche pure nelle applicazioni geometriche. Rappresentazione grafica delle funzioni lineari e sua applicazione nel risolvere le equazioni di primo grado.

Planimetria: Metodo euclidico. Costruzioni e calcoli geometrici più semplici.

Compiti, come in I.

Fisica, 3 ore per settimana.

I. sem., *Meccanica* dei corpi solidi, liquidi e aeriformi.

Nel tipo A invece della *meccanica* (già presa in III) si studiano il *calore*, il *magnetismo*, l' *elettricità* e gli *elementi della geografia astronomica*.

II. sem., *Chimica e Mineralogia*.

Dei fenomeni chimici. Analisi e sintesi chimica. Composizione dell'aria atmosferica. Le leggi fondamentali della chimica. Elementi, simboli, formule ed equazioni chimiche. I principali metalloidi e le loro combinazioni; alcuni metalli più comuni. Qualche combinazione organica (petrolio, alcool, ecc.).

Disegno, 2 ore per settimana.

Si continuarono gli esercizi su modelli naturali e dell'industria artistica, ombreggiati e colorati a pieno effetto, tanto a pastello che ad acquerello. Primi saggi di disegno figurale, tanto da stampe che da gessi.

CLASSE V (A e B).

Religione, 2 ore per settimana.

Apologia del cristianesimo.

Lingua latina, 6 ore per settimana.

Lettura: Ovidio: Parti scelte dalle *Metamorfosi*, dai *Fasti* e dalle *Tristezze*. Livio: *Storie I* — Cesare: Parti scelte dal libro VII.

Grammatica: Ripetizione dell'uso dei casi. Esercizi stilistici.

Compiti. 5 di scuola per semestre

Lingua greca, 5 ore per settimana. Manca nel tipo A.

Lettura: Senofonte, *Anabasi I*, II, III, V, VI e VII. Omero, *Iliade*, I, e brani del II.

Grammatica: Ripetizione della morfologia. La teoria dei casi. Le preposizioni.

Compiti, 4 di scuola per semestre.

Lingua italiana, 3 ore per settimana, 4 nel tipo A.

Lettura di poesie e di prose degli autori principali dei secoli XIII e XIV, con le relative notizie biografiche e letterarie.

L'Orlando Furioso. Nel tipo A, anche *l'Odissea* (trad. Maspero).

Compiti, 3 di scuola e 2 di casa al semestre.

Lingua tedesca, 3 ore per settimana.

Lettura di molti brani dal *Noë* (Antologia tedesca) p. I.

Varî dialoghi dal *Deutsches Echo di Wolfram*.

Grammatica: Ripetizione della morfologia secondo la grammatica del *Willomitzer*.

Compiti, 5 di scuola al semestre.

Lingua francese, 3 ore per settimana. Manca nel Ginnasio.

Grammatica: Regole di pronuncia - esercizi di lettura.

Verbi ausiliari; le quattro coniugazioni regolari; i verbi irregolari più comuni; i pronomi.

Lettura: Brani semplici di prosa e di poesia; brevi racconti per la riproduzione a voce e in iscritto. Frasi utili e ricorrenti nel parlar comune.

Compiti, da Natale, in ragione di 4 per semestre, dei quali la metà circa dettature

Storia e geografia, 4 ore per settimana

Storia, 3 ore per settimana.

Storia orientale, greca e romana fino ad Augusto.

Geografia, (1 ora per settimana). Gli stati dell'Europa meridionale e occidentale. Descrizione sommaria dell'America e dell'Australia.

Matematica, 3 ore per settimana, alternando l'aritmetica con la geometria.

Aritmetica generale: Continuazione e sviluppo della materia precedente: equazioni di primo grado con graduale generalizzazione. Quesiti d'intavolazione tratti dalla geometria, dalla fisica e dalla chimica, con una, due e più incognite. Teoria delle potenze e delle radici nei casi più semplici.

Stereometria: Elementi di proiezione obliqua ed ortogonale. di corpi semplici (cristalli). Retta e piano, limitandosi ai teoremi fondamentali e partendo dalla realtà concreta. Proprietà, superficie e volume dei corpi (prisma, piramide, corpi rotondi). Poliedri regolari.

Compiti, come in I.

Geometria descrittiva, 2 ore per settimana. Manca nel Ginnasio.

Pianta e alzato di corpi semplici. Concetto geometrico dell'icnografia e dell'ortografia di punti, linee ecc. Leggi fondamentali delle proiezioni del punto — Profilo e proiezione obliqua di poliedri. Intersezione di rette con piani, di piani fra loro e di poliedri con piani. Ombre e sviluppo dei poliedri.

Storia naturale, 3 ore per settimana nel Ginnasio.

I sem., *Mineralogia*. Breve esposizione della cristallografia. Descrizione delle specie più importanti dei minerali e delle rocce più comuni. Brevi nozioni di geologia.

II. sem., *Botanica*. Caratteristica dei gruppi secondo il sistema naturale e degli ordini secondo principi morfologici, anatomici e biologici, derivati dall'osservazione di forme tipiche. Elementi di fisiologia. Descrizione di alcune piante fossili.

Nel tipo A, 2 ore per settimana, soltanto *Botanica*. Descrizione morfologica, anatomica, biologica, secondo il sistema naturale, delle specie più importanti sia delle crittogame che delle fanerogame. Nella sistematica si tenne conto specialmente delle piante utili e di quelle dannose all'uomo.

CLASSE VI (A).

Religione, 2 ore per settimana.

Dogmatica della Chiesa cattolica.

Lingua latina, 6 ore per settimana.

Lettura: Sallustio, *Bellum Iugurthinum*. Dal *Bellum Catilinae* parti scelte. Cicerone: la I *Catilinaria*. Virgilio I e V *Egloga*; dalle *Georgiche* «*Laudes Italiae*»; dall'*Eneide* I e II libro.

Grammatica: esercizi grammaticali e stilistici secondo il
 Casagrande.

Compiti come in V.

Lingua greca, 5 ore per settimana.

Lettura: Omero, *Iliade* III, VI, VII, IX, XVI, XXII, XXIII
 (in parte) e XXIV. Erodoto, parti scelte dei libri VI, VII
 e VIII.

Compiti, come in V.

Lingua italiana, 3 ore per settimana.

Lettura: Il Quattrocento e il Cinquecento (dall'antologia
 prescritta). *La Gerusalemme Liberata*. Della *Divina Com-
 media* «L'Inferno.»

Compiti, come in V.

Lingua tedesca, 3 ore per settimana.

Lettura: Brani vari dal Noë (Antologia tedesca) p. I. —
 Goethe: *Hermann und Dorothea*. Alcuni dialoghi dal
Deutsches Echo di Wolfram.

Compiti, come in V.

Storia e geografia, 5 ore per settimana.

Storia, 4 ore per settimana.

La storia romana da Augusto fino al 375 d. C. Quindi la
 storia del medioevo e la storia moderna fino al 1648.

Geografia, 1 ora per settimana.

Gli stati principali dell'Europa, dell'Asia e dell'Africa.

Matematica, 3 ore per settimana, alternando l'aritmetica con
 la geometria.

Aritmetica: Logaritmi Equazioni di II grado, a una e più
 incognite. Risoluzione di equazioni superiori che facil-
 mente si riducono a quadratiche. Numeri irrazionali,
 immaginari e complessi. Metodo grafico per la risoluzione
 di equazioni quadratiche.

Goniometria e Trigonometria (piana): Rappresentazioni
 grafiche delle funzioni goniometriche. Risoluzione del
 triangolo. Applicazione di leggi trigonometriche alla pla-
 nimetria e stereometria (geografia, astronomia e geodesia
 con misurazioni pratiche).

Compiti, come in I.

Storia naturale, 2 ore per settimana.

Somatologia: Elementi di anatomia e fisiologia umana, con riguardo all'igiene.

Zoologia: Caratteristica morfologica, anatomica, biologica delle classi dei vertebrati e dei più importanti gruppi degli invertebrati. Descrizione di alcuni animali preistorici.

Religione israelitica. — Per la mancanza del prescritto numero d'allievi, non si potè aprire quest'anno nel II Ginnasio un corso di religione israelitica. Ai diciotto scolari israeliti fu concesso di frequentare le lezioni di religione nel I Ginnasio, dove insegnò, un'ora alla settimana per classe, il dirigente della scuola popolare della comunità israelitica, sig. *Emilio Schreiber*.

Materie facoltative.

Francese. — Nel I corso libero di francese, due ore per settimana, approvato con D. Mag. 24/12/13-VI-940/2, il prof. *G. Farolfi* svolse questo programma:

Regole di pronuncia, esercizi di lettura. Teoria dell'articolo, del nome, dell'aggettivo, del pronome e del numerale. — I verbi ausiliari e modali. Le quattro coniugazioni regolari.

Alcune regole importanti di sintassi con numerosi esercizi. Del partitivo. Applicazione di vocaboli e frasi con traduzioni dal libro degli esercizi.

Lettura di prose e di poesie dall'Antologia del *Serafini*. Recitazione di alcuni dialoghi.

A tre scolari della VI classe, fu permesso di frequentare nel I Ginnasio il II corso libero di francese, tenuto dal prof. *G. Brumat*.

Ginnastica. — La ginnastica fu insegnata come materia facoltativa dal docente *E. Paulin* in tre corsi, a due ore settimanali, nella Civica Palestra di Via della Valle, e nella bella stagione sul campo dei giuochi.

Stenografia. — Nel I corso libero di stenografia, istituito con D. Mag. 24/12/13-VI-940/2, a due ore settimanali, il prof. *R. Balloch* si attenne al programma: Segni stenografici e formazione delle parole. Abbreviazione delle parole e sigle. Esercizi di lettura dagli «Esercizi di stenografia» di *G. Caccini*.

A cinque scolari della VI fu concesso di frequentare nel I Ginnasio, il II corso di stenografia diretto pure dal prof. *R. Balloch*.

ORARIO DEL GINNASIO.

MATERIE	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	SOMMA
Religione	2	2	2	2	2	2	2	2	16
Latino	7	7	6	6	6	6	5	5	48
Greco	—	—	5	4	5	5	4	5	28
Italiano	5	4	3	3	3	3	3	3	27
Tedesco	3	3	3	3	3	3	3	3	24
Storia	—	2	2	2	3	4	3	I. sem. 4 II. „ 3	20 (19)
Geografia	2	2	2	2	1	1	—	—	10
Matematica	3	3	3	3	3	3	3	2	23
Storia naturale	2	2	—	—	3	2	—	—	9
Fisica e chimica	—	—	2	3	—	—	4	I. sem. 3 II. „ 4	12 (13)
Propedeutica filosofica	—	—	—	—	—	—	2	2	4
Disegno	2	2	2	2	—	—	—	—	8
Calligrafia	1	—	—	—	—	—	—	—	1
Ginnastica *)	2	(2)	(2)	(2)	(2)	(2)	(2)	(2)	(16)
Somma	29	27	30	30	29	29	29	29	230
	—	(29)	(32)	(32)	(31)	(31)	(31)	(31)	(246)

*) La ginnastica dev'essere introdotta al più presto come materia d'obbligo, in tutte le classi.

Orario del Ginnasio-Reale (tipo A).

(Approvato con d. M. 21 aprile 1909 N. 4620).

M A T E R I E	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	SOMMA
Religione	2	2	2	2	2	2	2	2	16
Latino	6	6	6	6	6	5	5	5	45
Italiano	4	4	4	4	4	3	3	3	29
Tedesco	4	4	4	4	3	3	3	3	28
Francese	—	—	—	—	3	3	3	3	12
Storia	—	2	2	2	3	3	3	3	18
Geografia	2	2	2	2	1	1	1	—	11
Matematica	3	3	3	3	3	3	3	2	23
Geometria descrittiva . . .	—	—	—	—	2	2	—	—	4
Storia naturale e geologia	2	2	—	—	2	2	2	2	12
Chimica	—	—	—	—	—	2	2	—	4
Fisica	—	—	2	3	—	—	3	4	12
Propedeutica filosofica . . .	—	—	—	—	—	—	—	3	3
Disegno a mano libera . . .	3	3	2	2	—	—	—	—	10
Calligrafia	1	—	—	—	—	—	—	—	1
Ginnastica *)	2	(2)	(2)	(2)	(2)	(2)	(2)	(2)	(16)
Somma . . .	29	28	27	28	29	29	30	30	228
	—	(30)	(29)	(30)	(31)	(31)	(32)	(32)	(244)

*. La Ginnastica dev'essere introdotta al più presto come materia d'obbligo in tutte le classi.

Temi di lingua italiana.

Classe V A. *Di scuola*: La voce del mare. — Il venditore ambulante (bozzetto).

Fere lo sole ' fango tutto il giorno,
Vile riman nè ' l sol perde calore ;
Dice om altier : « gentil per schiatta torno »
Lui sembro ' l fango, ' l sol gentil valore.

(G. Guinizello).

Primavera. — Il ritorno dal lavoro (La sera in una grande città). — Più dell' ignoranza nuoce quella superficiale cognizione delle cose per cui si diventa presuntuosi. — Beato chi può dire a se stesso: « lo ho asciugata una lacrima! » (G. Giusti).

Di casa: a) Impressioni d' autunno ; b) Importanza ed utilità dei fiumi. — Trovatori e giullari in Italia nel secolo XIII. — Il dolore è il miglior maestro dell' uomo : soltanto le grandi avversità hanno temprato i forti caratteri. — La fama del Petrarca lui vivo.

M. Toniatti.

Classe V B. *Di scuola*: Nella farmacia del villaggio. — Non è nato l' uomo per vivere dormendo, ma per vivere facendo (L. B. Alberti). — Poveri monelli ! — La vita è un viaggio, una commedia, un mercato, una milizia. — Aver molto da fare è la più felice delle brighe che si possano avere in questo mondo di brighe (A. Manzoni). Un casolare in mezzo ai campi deserti.

Di casa: Triste autunno. — Poichè l' anno è giunto alla fine, raccogliete, come consiglia il Giusti, il freno de' vostri pensieri, considerate quel che avete fatto riflettendovi seriamente. — Quelli che combattono per la propria gloria sono buoni e fedeli soldati. — Per lo più sentiamo il bisogno di ciò che non abbiamo e non sappiamo godere di ciò che abbiamo : perciò siamo sempre o quasi sempre insoddisfatti e malcontenti.

R. Ballocc.

Classe VI. *Di scuola*: a) Tristi ricordanze; b) Attraversò il 300; c) Cum his versare qui te meliorem facturi sunt. — a) La mia camera; b) Oh se fossi vivo di qui a cent'anni, quante ne dovrei vedere! c) Triste chi cerca la gioia nelle altrui lagrime. — a) Le distrazioni del signor Pancrazio; b) L'umanesimo; c) V'è una curiosità riprovevole e un'altra ch'è fonte d'ogni sapere. — a) La bottega da caffè (bozzetto); b) La poesia epico-romanzesca in Italia fino all'Ariosto; c) Quod faciendum, fac cito. — a) Soliloquio; b) Le macchinazioni dei demoni contro i crociati; c) Magra scusa è quella: Così fanno gli altri. — a) Una villa (pittura di paesaggio); b) Il pensiero politico del Macchiavelli; c) Gratus animus est virtus non solum maxima, sed etiam mater virtutum omnium reliquarum (*Cicerone*).

Di casa: a) Una chiesetta di campagna; b) Dante e Virgilio s'avviano verso il luogo dell'eterno dolore; c) Aut disce aut discede. — a) I saltimbanchi; b) La vita è lavoro; c) La più bella pagina d'un libro è quella su cui cade una lagrima. — a) Senza tomba; b) Dante nelle prime tre bolge; c) Cerca il tuo destino in te stesso. — Donde deriva questo nostro incessante malcontento?

R. Ballocc.

Temi di lingua tedesca.

Classe V A. Todeskühl der Winter naht (Ein Spätherbstgemälde). — Auf des Meeres tiefunterstem Grunde (Ein Traum). — Es kommt selten was Besseres nach (Im Anschluss an «Vom Bäumlein, das andere Blätter hat gewollt». — Wie sich der kleine Heinz das Christkindlein um Weihnachten vorstellt. — Erlkönig. — Ei, artig Spielding! (Der Bauer erzählt). — Eine sternhelle und eine sternlose Nacht. — Wenn im Lenze die Knospen erblühen.... — Allerlei Nebenbeschäftigungen während des Unterrichts. — Sechse kommen durch die ganze Welt.

Classe V B. — An eine matte Herbstfliege (Selbstgespräch eines Schwermütigen). — Im Reich der Lüfte auf einem Eidecker (Ein Traum). — «O das alberne Bäumlein!» (Sticheleien und schadenfrohe Ergüsse einer Espe und einer Erle). — Des

kleinen Fritz Protestschreiben ans Christkind. — «Ich traf in Erbkönigs Reich!» — Des Sängers Lied. — «Ei, artig Spielding!» (Das Riesenfräulein erzählt). — Auf dem Lande. — Der Alpenjäger. — Die Nibelungen zu Bechelaren.

Classe VI. — *a)* Prometheus (Eine Charakteristik). — *b)* Der Leierkasten. — *a)* Schicksal und Anteil; *b)* Es nieselt..., es regnet..., es giesst mit Mulden. — «Durchs Fenster kommt ein dürres Blatt....». — *a)* Prosit Neujahr! (Trinkspruch); *b)* Selbstmord (Zeitungsbericht). — Eine Nacht im Gasthof. — Unterm Schatten der Kastanien. (Abriss aus einer Novelle). — Die Erstaufführung einer Oper. — Vive la France! (Nach einer Novelle Daudets). — Die Vogelscheuche. — Auf der Lokalbahn.

U. Pellis.

Relazioni e letture private.

Classe Va: Poesie scelte di Catullo (*G. Luzzatto, O. Sillich*)
Poesie scelte di Properzio (*G. Decorti, M. Salvatori*).

M. Graziussi.

Schiller, Die Jungfrau von Orleans (*Cornelia Taverna*). — *Suttner*, Die Waffen nieder! (*C. Taverna*). — *Lagerlöf*, Erzählungen (*M. Salvatori*). — Epische Dichtungen (*G. Decorti*). — *Goethe*, Novelle (*G. Luzzatto*).

U. Pellis.

Classe V b: *Schiller*, Wilhelm Tell (*G. Spitzer*). — *Goethe*, Egmont (*F. Grassi*). — Till Eulenspiegel (*E. Miloch*). — *Grillparzer* Das Kloster von Sendomir (*G. Usiglio*). — *Chamisso*, Peter Schlehmil (*O. Almagià*). — *Peters*, England und die Engländer (*B. Corazza*). — *Lessing*, Minna von Barnhelm (*G. Trojan*). — *Lessing*, Emilia Galotti (*A. Laurinsich*).

U. Pellis.

Classe VI: Leonardo da Vinci (*C. Rapotez*). — Firenze ai tempi di Dante (*R. Rizzoli*).

R. Balloc.

I LIBRI DI TESTO

che si useranno nell'anno scolastico 1914-15.

Religione cattolica.

Classe I: Catechismo grande della religione cattolica, Trento 1899 (Monauni) (d. m., 29-V-1899, N. 6274).

Classe II: *D. V. Monti*, Compendio di liturgia (d. m. 30-I-1912).

Classe III: *Panholzer*, Storia sacra del V. e N. T. trad. Benetti. Trento, Monauni, (d. m. 31-X-1907, N. 44141).

Classe IV: *Panholzer*, Storia sacra, come sopra.

Classe V: *Endrizzi*, Trattato di religione cattolica P. I. Rovereto 1906, (d. m. 9-IX-1906, n. 28623).

Classe VI: *Endrizzi*, Trattato di religione cattolica P. II. Rovereto 1908, (d. m. 25-VIII-1908, n. 26974)

Classe VII: *Endrizzi*, Trattato di religione cattolica P. III. Rovereto 1910 (d. m. 19-IX-1910, n. 38789).

Religione israelitica.

Classe I: *Siddùr kôl Ianakòv*, Formulario di preci ad uso scolastico. Vienna, Schlesinger 1901. *Ehrmann*, Storia degli Israeliti, trad. *Melli* p. I, ed. III, 1909. *Camerini*, Breve compendio della fede, della morale e dei riti ad uso dei giovanetti ebrei.

Classi II e III: *Siddùr kôl Ianakòv*, Formulario di preci, come sopra; *Ehrmann*, come sopra.

Classe IV: *Pentateuco ebraico* ed. *Letteris*, Vienna 1885

Classe V. *Bibbia ebraica*, ed. *Letteris*, Vienna 1885 *Breuer*: Della Fede.

Classe VI e VII: *Bibbia* c. s. *S. D. Luzzatto*: Lezioni di teologia morale israelitica Padova 1862.

Lingua latina.

Classi I-VII: *Scheidler A.* trad. e rid. *Iülg-Dalpiaz*, Grammatica latina, Trento 1890 (d. m., 3-IX-00, N. 25019). 3.a ed.

Classe I: *Scheidler A.* trad. e rid. *Iülg-Dalpiaz*, Libro di lettura e di esercizî latini per la prima classe. Trento 1911 (d. m., 10-IX-04. N. 29227), 3.a ed.

Classe II: *Id* per la seconda classe. Trento 1891 (d. m. 17-IV-91, N. 8202), 2.a ed.

Classe III: Cornelio Nipote, Teubner (editio minor). *Iülg C.*, Esercizî di sintassi latina per la terza classe. Trento 1892, (d. m. 11-VI-92, N. 12092).

Classe IV: *C. Iulii Caesaris* Comment. de bello Gallico, ed. Prammer-Vettach, Vienna 1906. — *Iülg & Levegghi*, Esercizî di sintassi latina per la quarta classe. Trento 1893 (d. m. 8-V-93. N. 9305).

Classe V: *T. Livii* ab urbe condita, lib. I-III, ed. Teubner — *P. Ovidii Nasonis*, Carmina selecta, ed. Grysar-Ziwsa, Vienna 1897. — *C. Iulii Caesaris* Comment., come in IV. — *Casagrande*: Esercizî di sintassi latina, Paravia (d. m. 13-VII-1901 N. 19136) 8.a e 9.a ed.

Classe VI: *C. Sallustii Crispi*, Catilina et Iugurtha, ediz. Heussner (Teubner). — *P. Vergilii Maronis* Bucolica, Georgica, Aeneis, ed. Gùthling (Teubner) — *Cicero*, Ciceronis orationes selectae p. I ed. Müller (Teubner). — *Casagrande*, come in V.

Classe VII: Ciceronis orationes selectae p. II ed. Müller (Teubner). — *Casagrande*, come in V — *Vergilii Maronis* ecc., come in VI.

Lingua greca.

Classi III - VI: *Curtius-Hartel-Weigel-Defant*, Grammatica greca, Trento 1908. (d. m. 26-VI-1910. N. 25417).

Classi III-IV: *Schenkl-Weigel*, Esercizi greci trad. *Defant-Briani*, Trento 1909, (d. m. 1-IX-1910. N. 35043).

Classe V: *Homeri Iliadis* Epitome, ed. Hohegger-Scheidler, p. I. (d. m. 4-IV-97. N. 7800). — *Senofonte*, Crestomazia, Schenkl-Müller, Torino, Loescher (V. B. 1892 p. 132).

Classe VI: *Homeri Iliadis Epitome*, ed. Hochegger-Scheindler, p. I e II. Vienna 1897. — *Herodoti De bello Persico epitome*, ed. Wilhelm-Lauczizky, Vienna 1897 (d. m. 21-IX-97, N. 23731).

Classe VII: *Demosthenis orationes* (Teubner) — *Platonis Apologia ecc.* (Teubner). — *Homeri-Odyssaeae epitome* ed. Pauly-Wotke (Gerold, Vienna) p. I e II.

Lingua italiana.

Classe I: Nuovo libro di lett. italiane, p. I, ed. Schimpff, Trieste 1911. (d. m. 5-IX-1901. N. 30439).

Classe II: Nuovo libro di lett. italiane, p. II, ed. Schimpff, Trieste, 1912 (d. m. 30-II-900. N. 8280).

Classe III: Nuovo libro di letture italiane, p. III, ediz. Schimpff, Trieste 1909 (d. m. 16-VIII-01. N. 20928).

Classe IV: Nuovo libro di lett. italiane, p. II, ed. Schimpff, Trieste 1902 (d. m. 3-XII-1909. N. 46580). — *Manzoni, I Promessi Sposi*, Hoepli 1900.

Classe V: *Chizzola*. Antol. di poesie e prose italiane, p. I, Trieste, 1910 (d. m. 27-I-1911. N. 613). — *L' Orlando Furioso*, ediz. Picciola-Zamboni. -- Per il tipo A ancora: *L' Odissea* tradotta dal Maspero (Le Monnier).

Classe VI: *Briani-Bertagnolli*, Prose e Poesie dei secoli XV e XVI, Trento 1912, (d. m. 2-VI-1912, N. 25029). — *La Gerusalemme liberata* ed. Mestica, Giusti, Livorno. --- *La Divina Commedia* ed. Polacco, Milano, Hoepli. — Per il tipo A ancora: *L' Iliade* tradotta dal Monti (Le Monnier).

Classe VII: *Gentile*, Prose e Poesie dei secoli XVII e XVIII. Trieste 1913, (d. m. 2-XII-1913 N. 46220). — *Vidossich*, Compendio di letteratura. Trieste, 1910 (d. m. 6-XII-1910 N. 49998). — *La Divina Commedia* come in VI.

Lingua tedesca.

Classi I-III: *Defant G.* Corso di lingua tedesca, P. I, 2a ed. Trento 1898 (d. m. 16-XII-02. N. 39006).

Classe IV: *Defant G.* Corso di lingua tedesca, P. II, 3a ed. Trento 1894 (25-V-94. N. 10104)

Classi V e VI: *Noë E.* Antologia tedesca, P. I, Vienná 1892 (d. m. 31-X-92. N. 23069).

Classe VII: *Noë E.* Antologia tedesca, P. II, Vienna 1898. (d. m. 23-I-00 N. 584).

Storia e geografia.

Classi I-VII: *Kozenn B.* Atlante geografico, edizione italiana a cura del prof. dott. *M. Stenta*, Vienna, 1904 (d. m. 8-VI-04 N. 19829).

Classi II-VII: *Putzger F. W.*, Histor. Schulatlas, Vienna 1899 (d. m. 1-XI-00, N. 29941).

Classe I: *Gratzer*, Testo di geografia per le scuole medie, Parte I, Trento, (d. m. 9-X-1905. N. 36121).

Classe II: *Gratzer*, Testo di geografia per le scuole medie, P. II, Trento, 1908 (d. m. 28-VII-909. N. 27073). — *Mayer F.* trad. *Reich*, Manuale di storia per le classi inferiori, P. I, Vienna 1898 (d. m. 19-X-98. N. 26702).

Classe III: *Gratzer*, come in II. — *Mayer F.* trad. *Reich*, Id. P. II, Vienna 1898 (d. m. 11-VI-97. N. 12442).

Classe IV: *Gratzer*, P. III Geografia della Monarchia austro-ung. per la quarta classe, Trento, 1910 (d. m. 12-X-12. Numero 37879). — *Mayer F.* trad. *Reich* Id. P. III, Vienna 1895 (d. m. 26-VIII. N. 18150).

Classe V *Bondi*: : Evo antico, Trieste 1910 (d. m. 2-IX-12. N. 33921).

Classe VI: *Bondi*: Medioevo, Trieste, 1913 (d. m. 19-V-13. N. 21993).

Classe VII: *Bondi*: Evo moderno (se verrà approvato).

Matematica.

Classe I: *Jacob*, Aritmetica, P. I trad. *Marussig*. Trieste, 1912

Classe II: *Jakob*, Aritmetica, P. II, trad. *Marussig* (se verrà approvata).

Classe VI: *Schlömilch*, tavole logaritmiche.

Storia naturale.

Classi I-II: *Schmeil-Largaiolli*: Storia naturale del regno animale, Trieste, 1910 (d. m. 2-III-1910. N. 3211). — *Beck de Mannagetta - Solla*, Elementi di Storia naturale delle piante. Vienna 1911 (d. m. 22-VII-1911. N. 28343).

Classe V: *Scharizer-Anesi*, Compendio di Mineralogia e Geologia. Trento 1907. (d. m. 5-II-1908, N. 1242). — *Schmeil-Largaiolli*: Elementi di botanica per le classi superiori delle scuole medie, (d. m. 31-VIII-1912. N. 36599).

Classe VI: *Graber-Mik*, trad. *Gerosa*. Elementi di zoologia ad uso delle classi superiori delle scuole medie, Vienna e Praga 1896 (d. m. 22-XI-95, N. 27531). — Per il tipo A: Fiumi. Trattato di chimica inorganica ed organica. III ediz. Trento 1905, d. m. 7-IX-1905. N. 32884).

Fisica.

Classi III-IV: *Krist G.* trad. *Postet*. Elementi di fisica per le classi inferiori delle scuole medie, edizione per i Ginnasi, Trento 1895 (d. m. 3-VI-94. N. 10726)

Lingua francese.

Per la classe V del tipo A: *Zatelli D.*, Corso di lingua francese, p. I, soltanto ediz. IV, Rovereto 1910. Testo ausiliario: *Ch. Lebaigue*, Morceaux choisis de littérature française, classe de cinquième, Ed. XIII, Paris, Belin Frères, 1909.

Per la classe VI del tipo A: *Zatelli D.*, Corso di lingua francese. P. II, III.a ediz. Rovereto 1913. — Libro di lettura: *L. Herrig*, La France litteraire, Vienne 1911.

Libri ausiliari.

Georges-Calonghi, Vocab. lat-ital. p. I, Torino, Rosenberg 1910 (c. 14). — *Schenkel-Ambrosoli*, Voc. greco, Vienna, Gerold (c. 10). — *Petrocchi*, Novo Dizionario scolastico della lingua italiana, Milano, Treves 1892, (c. 7). — *Schmeil-Largaiolli*. Chiav. analitica per la determinazione delle piante più comuni Trieste — *Vogel*. Orthograph.-grammatisches Nachschlagebuch

Classi 4-8: Schmidt-Ludlow, storia naturale delle piante
 (1907) (ed. in 2 voll. N. 2211) — Kossak
 Elementi di storia naturale delle piante
 Vienna 1911 (n. 22-VII-1911 N. 28343)

Classi V: Schwärzler-Ascher Compendio di Mineralogia e
 Geologia Trento 1907 (ed. in 2 voll. N. 1242) — Schwärzler
 Elementi di botanica per le classi superiori delle
 scuole medie (ed. in 2 voll. N. 28301)

Classi VI: Geyer-Ma, treat. Corso Elementi di zoologia
 ed uso delle classi superiori delle scuole medie Vienna 1907
 (ed. in 2 voll. N. 21231) — Perle, Elementi di zoologia
 per la chimica inorganica ed organica III ediz. Trento 1905
 (ed. in 2 voll. N. 28344)

Classi VII: Geyer-Ma, treat. Corso Elementi di zoologia
 ed uso delle classi superiori delle scuole medie Vienna 1907
 (ed. in 2 voll. N. 21231)

RAGGUAGLI STATISTICI

Classi VIII: Geyer-Ma, treat. Corso Elementi di zoologia
 ed uso delle classi superiori delle scuole medie Vienna 1907
 (ed. in 2 voll. N. 21231) — Geyer-Ma, Elementi di zoologia
 per la chimica inorganica ed organica III ediz. Trento 1905
 (ed. in 2 voll. N. 28344)

Classi IX: Geyer-Ma, treat. Corso Elementi di zoologia
 ed uso delle classi superiori delle scuole medie Vienna 1907
 (ed. in 2 voll. N. 21231) — Geyer-Ma, Elementi di zoologia
 per la chimica inorganica ed organica III ediz. Trento 1905
 (ed. in 2 voll. N. 28344)

Classi X: Geyer-Ma, treat. Corso Elementi di zoologia
 ed uso delle classi superiori delle scuole medie Vienna 1907
 (ed. in 2 voll. N. 21231) — Geyer-Ma, Elementi di zoologia
 per la chimica inorganica ed organica III ediz. Trento 1905
 (ed. in 2 voll. N. 28344)

Libri analizzati

Geyer-Ma, treat. Corso Elementi di zoologia ed uso delle
 classi superiori delle scuole medie Vienna 1907 (ed. in 2 voll.
 N. 21231) — Geyer-Ma, Elementi di zoologia per la chimica
 inorganica ed organica III ediz. Trento 1905 (ed. in 2 voll.
 N. 28344) — Geyer-Ma, Elementi di zoologia per la chimica
 inorganica ed organica III ediz. Trento 1905 (ed. in 2 voll.
 N. 28344) — Geyer-Ma, Elementi di zoologia per la chimica
 inorganica ed organica III ediz. Trento 1905 (ed. in 2 voll.
 N. 28344)

	C L A S S I											Somma	
	I a	I b	II a	II b	III a	III b	III c	IV a	IV b	V a	V b		VI
6. Domicilio dei genitori.													
Trieste	42	42	41	42	30	22	22	29	27	24	26	19	366
Altrove	2	1	.	1	.	.	.	1	2	1	1	2	11
Somma	44	43	41	43	30	22	22	30	29	25	27	21	377
7. Classificazione.													
a) alla fine dell'anno scolastico 1913-14:													
Idonei con distinzione	6 ⁽³⁾	1 ⁽³⁾	3 ⁽⁴⁾	1	2	3	2	0 ⁽¹⁾	1	0 ⁽¹⁾	2	2	23 ⁽¹²⁾
Idonei	25 ⁽¹⁾	28	22	28 ⁽²⁾	18 ⁽¹⁾	14	12	20	23 ⁽¹⁾	14 ⁽¹⁾	15	16	231 ⁽⁷⁾
Idonei in complesso	5	6	5 ⁽¹⁾	6 ⁽¹⁾	4	2	3	31 ⁽²⁾
Non idonei	4	5	4	6	5	3	5	4 ⁽¹⁾	4	2	2	2	46 ⁽¹⁾
Ammessi all'esame di riparazione	1	.	.	3 ⁽¹⁾	.	7	6	1	18 ⁽¹⁾
" " suppletorio	0 ⁽²⁾	.	1	2	.	3 ⁽²⁾
Somma	40 ⁽⁴⁾	40 ⁽²⁾	34 ⁽¹⁾	33 ⁽⁴⁾	23 ⁽¹⁾	22	22	27 ⁽²⁾	23 ⁽¹⁾	23 ⁽²⁾	27	21	352 ⁽²⁴⁾
b) definitiva dell'anno scolastico 1912-13:													
Idonei con distinzione	2 ⁽⁴⁾	2	2	4	1 ⁽¹⁾	2	.	.	2	2	.	.	17 ⁽⁵⁾
Idonei	25 ⁽³⁾	23 ⁽⁴⁾	26 ⁽¹⁾	26	28	22	.	28 ⁽¹⁾	21 ⁽¹⁾	19	.	.	224 ⁽¹⁰⁾
Idonei in complesso	5	6	7	4	2 ⁽¹⁾	1	.	4	5	.	.	.	34 ⁽¹⁾
Non idonei	4	3	5	4	5	5 ⁽¹⁾	.	1	6	3	.	.	36 ⁽¹⁾
Somma	36 ⁽⁷⁾	40 ⁽⁴⁾	40 ⁽¹⁾	38	38 ⁽²⁾	30 ⁽¹⁾	.	33 ⁽¹⁾	34 ⁽¹⁾	24	.	.	311 ⁽¹⁶⁾
8. Tasse.													
a) Didattro.													
Nel I semestre erano:													
Paganti	26	28	17	18	11	14	11	11	18	10	18	8	190
Esonerati della metà	11	4	4	5	5	2	3	6	3	4	3	3	53
Esonerati	10	15	21	22	17	8	10	16	8	11	7	10	155
Somma	47	47	42	45	33	24	24	33	29	25	28	21	398
Nel II semestre erano:													
Paganti	21	22	22	17	15	17	11	21	19	14	21	10	210
Esonerati della metà	9	5	3	2	2	1	1	3	3	3	1	2	35
Esonerati	14	17	15	24	13	4	10	7	7	8	5	9	133
Somma	44	44	40	43	30	22	22	31	29	25	27	21	378
Importo pagato nel I semestre cor.	945	900	570	615	405	450	375	420	585	360	585	285	6495
" " " II " " "	765	735	705	540	480	525	345	675	615	465	645	330	6825
Somma cor.	1710	1635	1275	1155	885	975	720	1095	1200	825	1230	615	13320
b) La tassa d'iscrizione a cor. 4, ammontò a cor.													
La tassa per la biblioteca giovanile a cor. I, ammontò a cor.	224	204	8	28	4	12	20	.	12	.	16	.	528
	58	53	42	47	35	24	25	33	29	25	28	21	420
9. Materie libere.													
Francese	14	.	8	22
Ginnastica	9	21	7	14	6	8	13	.	2	.	80
Stenografia	14	13	5	32
10. Stipendi.													
Numero degli stipendi	1	.	.	1	1	3
Importo totale	200	.	.	210	320	730

BENEFICENZA.

Gli scolari bisognosi e meritevoli ricevettero i testi scolastici necessari dalla biblioteca pauperum della scuola, alla quale il Comune assegnava per il presente anno l'importo di corone 1200.

Alla bibliotheca pauperum pervennero in dono: Dalle librerie V.a Pichler di Vienna undici testi della Liturgia per la II e III classe.

Da parecchi scolari delle varie classi alcuni testi usati.

Godettero stipendi:

- 1) Uno scolaro della I *b*, dal fondo civanzi di multe di finanza, di corone 200.
- 2) Uno scolaro della III *a*, della fondazione: Stipendi ginnasiali triestini, di corone 210.
- 3) Uno scolaro della III *b*, della fondazione A. Clemse, di corone 320.

Fu concessa la refezione scolastica speciale a quattro scolari, che ne ritrassero un sensibile beneficio anche per la loro salute.

Fondo per sussidi ad alunni poveri.

(dal 2 luglio 1913 al 1 luglio 1914).

Attivo:

1. Libretto della Cassa di risparmio N. 200891	Cor.	1337 26
2. Una cartella Rend. ital. 3% di nominali	Lire	1000 —
(Serie 2 ^a).		
1913 14/7 Ricavate dalla vendita delle «Notizie scolastiche»	Cor.	36.56
	Trasporto Cor.	1373.82
	e Lire	1000 --

Riporto Cor. 1373.82
e Lire 1000.—

1913	1/10	Tagliando 1 Ottobre della Cartella di Rend. ital. (con la trattenuta del 20 ^o / _o) Cor.	11.—
»	8/10	Residuo della compera di oggetti scolastici nella III <i>c</i> »	0.15
		Per corrispondere all' appello della Direzione :	
»	13/12	Dalla Fam. Pregel (III <i>c</i>) »	20.—
»	17/12	Dalla classe IV <i>b</i> »	37.08
»	19/12	Dalla Fam. Tomicich (III <i>c</i>) »	10.—
»	20/12	» classe I <i>a</i> »	36.—
»	20/11	» » III <i>b</i> »	27.66
»	22/12	» » I <i>b</i> »	6.—
»	22/12	» » IV <i>a</i> »	19.—
»	23/12	» » II <i>a</i> »	7.80
»	23/12	» » V <i>a</i> »	10.—
»	23/12	» » V <i>b</i> »	6.—
»	23/12	» scolara Trevisan della classe II <i>b</i> »	2.—
»	23/12	» Fam. Rangan (II <i>b</i>) »	10.—
»	27/12	Dai sig.ri Rina e prof. Marino Graziussi nel I anniversario della morte del sig. Emilio Schifflin »	5.—

Per corrispondere all' appello della Direzione pervennero ulteriormente :

1914	5/1	Dalla classe III <i>a</i> Cor.	22.84
»	5/1	» » III <i>c</i> »	12.—
»	5/1	Dallo scolaro Francini della classe I <i>a</i> »	1.—
»	5/1	Dalla Famiglia Polacco (VI) »	10.—
»	17/1	Dalla classe III <i>a</i> »	17.14
»	17/1	Ulteriore ricavato della vendita delle «Notizie scolastiche» »	3.—
»	18/1	Residuo di una riparazione in III <i>b</i> »	1.30
»	24/1	Interessi del deposito della Cassa di risparmio maturati dal 26 ottobre 1912 »	57.16
»	28/1	Dalla spett. Deputazione di Borsa . . . »	100.—

Trasporto Cor. 1805.95
e Lire 1000 —

Riporto Cor. 1805.95
e Lire 1000.—

1914	2/2	Dal sig. Angelo Vivante	Cor.	10 —
»	1/4	Per onorare la memoria della madre del prof. don M. Giacomelli, dai colleghi	»	41 —
»	1/4	Tagliando 1 aprile della Cart. di Ren- dita italiana (u. s.)	»	11.28
»	3/4	Per onorare la memoria della signora Marianna Giacomelli, madre del loro amato professore, dalla III <i>b</i>	»	16.80
»	7/4	Per onorare la memoria del sig. Vin- cenzo D' Amore, padre del loro amato condiscipolo, dalla III <i>b</i>	»	9.—
»	21/4	Per onorare la memoria della madre del prof. don Giacomelli, dagli scolari della III	»	13.62
»	29/4	Residuo dell' acquisto di carte geogra- fiche dei dintorni di Trieste, da vari scolari delle classi III-VI	»	4.34
»	29/4	Per onorare la memoria del padre del prof. Sabbadini dalla scolara W. Sen- covich (<i>V a</i>)	»	5.—
»	6/5	Civanzo della maggiolata (<i>iV b</i> e <i>V b</i>	»	2.36
»	9/5	» » » da Nereo e Renata Zanetti (<i>II a</i>)	»	6.84
»	19/5	Civanzo della maggiolata (<i>III a</i>)	»	13.10
»	20/5	Per onorare la memoria del padre del prof. Picotti, dal prof. on. Saraval	»	10.—
»	21/5	Per onorare la memoria del padre del prof. Picotti, dai colleghi	»	45.—
»	24/5	Per onorare la memoria del sig. Seba- stiano Picotti, padre del loro amato professore, dalla classe <i>I a</i>	»	8.—
»	3/6	Civanzo d' una gita (<i>I a</i>)	»	4.—

Trasporto Cor. 2006.29
e Lire 1000.—

Riporto Cor. 2006.29
e Lire 1000 —

1914 3/6	Per onorare la memoria del padre del prof. Picotti, dal prof. Brusin (assente)	Cor.	3.—
» 10/6	Dalla classe II <i>b</i> invece d'un acquisto	»	7.—
1913-14	— Trovate a scuola, in varie occasioni	»	1.68
			<hr/>
			Somma Cor. 2017.97
			e Lire 1000.—

Passivo :

Per 17 vestiti, 2 cappotti e 2 paia di stivali	Cor.	535 17
» 1 sussidio	»	20.—
		<hr/>
		Somma Cor. 555.17

Civanzo :

1. Libretto della Cassa di risparmio, N.o 200891	Cor.	1462.80
2. Una cartella di Rendita italiana 3 ^o / _o , N. 397400, di nominali		Lire 1000.—
		<hr/>
1 luglio 1914 Saldo	Cor.	1462.80
		e Lire 1000.—

Il cassiere: **R. Marussig.**

*La Direzione porge i più vivi ringraziamenti ai generosi
oblatori.*

Aumento delle Collezioni scientifiche.

Biblioteca dei professori.

Bibliotecario : prof. **Marino Graziussi.**

DONI :

Dal civico Magistrato : *Steno Tedeschi* : Studi filosofici ed altri scritti, Formiggini 1913. (2 copie). -- *Enrico Aubel* : Leon Battista Alberti e i libri della Famiglia. Lapi, Città di Castello, 1913. -- *Archeografo Triestino*, (vol. VII, fasc. 2). -- Dalla „Società degli insegnanti medi.“ : Annuario sociale.

ACQUISTI :

Wilamowitz-Leo : Die griechische und lateinische Literatur und Sprache. — *O. Pianigiani* : Vocabolario etimologico della lingua italiana, vol. 2. — *G. Gentile* : Scuola e filosofia. — *G. Salvemini* e *A. Galletti* : La riforma della scuola media. — *G. Gentile* : Sommario di pedagogia generale. — *G. Gentile* : Sommario di didattica. — *Siegel* : Methodik des Unterrichtes in der philosoph. Propädeutik. — *Müllner* : Methodik des geographischen Unterrichtes. — *Scheindler* : Methodik des lateinischen Unterrichtes. — *Jacob* : Methodik des mathematischen Unterrichtes. — *Schanz* : Geschichte der römischen Litteratur, vol. I-II, III. — *Siewers* : Allgemeine Länderkunde vol. 5. — *A. Bailly* : Dictionnaire grec-française. — *Fraccaroli* : L'irrazionale nella letteratura. — *G. Carducci* : Opere (20 vol.). — Storia letteraria d'Italia scritta da una società di professori (vol. 8). —

Platone: Dialoghi volgarizzati dall' *Acri* (vol. 2). — *Klussmann*: Bibliotheca scriptorum classicorum (vol. 3). — *Rigutini-Bulle*: Italienisches Wörterbuch (vol. 2). — *Tommaseo e Rigutini*: Dizionario dei sinonimi — *Menge*: Repetitorium der lateinischen Syntax und Stilistik. — *P. Premoli*: Vocabolario nomenclatore (vol. 2). — *Rüge, Windelband, Croce, ecc.*: Enciclopedia delle scienze filosofiche: Vol. I, Logica. — *Leo*: Geschichte der römischen Literatur. vol. I. — *C. Pascal*: Dizionario dell' uso ciceroniano. — *Lübker*: Eallexikon des klassischen Altertums. — *A Matthias*: Praktische Pädagogik für höhere Lehranstalten. — *E. Rohde*: Psyke (trad. ital.), vol. I. — *O. Jäger*: Homer und Horaz. — *Baumgarten, Poland, Wagner*: Die hellenistisch-römische Skulptur. — *Soltau*: Griechische Geschichte — *Frac-caroli*: I lirici greci (vol. 2).

Biblioteca degli scolari. (Sezione A).

Bibliotecario: prof **Attilio Degrassi.**

ACQUISTI:

Förster: Il vangelo della vita — *Lessona*: Volere è potere. — *Lessona*: Sommario di storia della filosofia. — *Smiles*: Il carattere. — *Smiles*: Il dovere. — *Carlyle*: Gli eroi. — *Lipparini*: Storia dell'arte. — *Mazzoni e Pavolini*: Letterature straniere. — *Vitelli e Mazzoni*: Manuale della letteratura greca. — *Vitelli e Mazzoni*: Manuale della letteratura latina. — *Castiglione*: Il cortegiano, ann. dal Cian. — *Boccaccio*: Novelle scelte del Decamerone, ann. dal Fornaciari. — *Cellini*: La vita, ann. dal Bacci. — *Tassoni*: La secchia rapita, ann. dal Papini. — *Petrarca*: Le rime, ann. da Carducci e Ferrari. — *Dante*: La vita nuova, ann. dal Casini. — *Machiavelli*: Istorie fiorentine (libri I-III), ann. dal Fiorini. — *Mazzoni e Picciola*: Antologia Carducciana. — *Guicciardini*: Prose scelte, ann. dal Fornaciari. — *Gelli*: La Circe e I capricci del bottaio, ann. dal Ferrari. — Il Poliziano, li Magnifico, Lirici del Quattrocento, scelta e note del *Bontempelli*.

— *Albertazzi e Cesari*: Poesie e prose d'ogni secolo. — *Machiavelli*: Il principe, ann. dal Lisio. — *Dante*: La vita nuova, ann. dal Melodia. — Le cento Novelle antiche, ann. dal Marenduzzo. — Galileo, Le prose, ann. da Del Lungo. — *Rasi*: Monellacci. — *Jorick*: Teatro spicciolo. — *Jambo*: Ciondolino. — *Petrocchi*: Nei boschi incantati. — *Lombroso*: Un reporter nel mondo degli uccelli. — *Haydée*: Il ritorno. — *Perodi*: Cuore del popolo (2 copie). — *Cordelia*: Il castello di Barbanera. — *Angeli D.* Stretta la foglia... — *Orsi*: Re di spade — *Lombroso*: Le fiabe di zia Mariù. — *Lipparini*: Satanello. — *Rontini*: Il paradiso dei fanciulli — *Rosselli*: Topinino garzone di bottega — *Cordelia*: L'ultima fata. — *Pierantoni Mancini*: Dal Capo Bianco al Marocco. — *Baccini M* Il pesce abitato. — *Térésah*: Come Orsetta incontrò Fortuna. — *Collodi C*: La lanterna magica di Giannettino. — *Collodi C.* Macchiette — *Cherubini*: Impresa granchio, Ballettino e C. i. — *Garoglio*: Fior di vita. — *Altobelli*: Gara di cuori. — *Tillier*: Lo zio Beniamino. — *Baccini I.* Una famiglia di saltimbanchi — *Baccini I.*: I piccoli viaggiatori. — *Baccini I.*: Come andò a finire il pulcino — *Angeli L.* Nespolino. — *Alfani*: Ernestino e il suo nonno. — *Collodi C.*: Il viaggio per l'Italia di Giannettino. — *Collodi C.*: Storie allegre. — *Nuccio*: I racconti della conca d'oro. — *Boni*: Il figlio di Pinocchio. — *Baccini I.*: Memorie di un pulcino. — *Evangelisti*: Cento favolette classiche. — *Farina*: Mio figlio! — *Stenkiewicz*: Quo vadis? — *Verne*: Ventimila leghe sotto i mari. *Verne*: L'isola misteriosa — *Verne*: Cinque settimane in pallone. — *Cantù*: Margherita Pusterla. — *Jambo*: Ciuffettino (6 copie). — *Bassi*: Mitologia greca e romana. — *Fanciulli*: L'omino turchino. — *Jambo*: La storia d'un naso. — *Lombroso P.*: Storie vere di zia Mariù. — *Benco*: Trieste. — *Caprin*: Il Trecento a Trieste. — *Tasso*: La Gerusalemme liberata, ann. dallo Spagnotti. — *Gould*: All'entrare nel mondo. — *De Marchi*: Gli Elleni — *Prunaj*: Visioni del passato.

DONI:

— *Mioni*: Una Cicarma (dallo scolaro Laurinsich della II a).
— *Pellico*: Le mie prigioni — *Ruffini*: Il dottor Antonio

(Polonio, II a). — *Malot*: Senza famiglia (Prodan, II a). — *Verne*: Michele Strogoff (Vesnaver, II a). *Jambo*: Burchiello; *Jambo*: L'anello dei Faraoni; *Cioci*: Fiaccolino (Villevich, II a). — *Gigliuti*: Pensieri e Racconti; *Brocca* Fior di ciclamini; Pinocchetto poliziotto; Guglielmo Tell (Stefenelli, II a). — Dallo scolaro *Ianesich* della III b: *Salgari*: Il capitano Tempesta, Le pantere di Algeri, Un dramma sull'Oceano Pacifico, La caduta di un impero, La scotennatrice, La rivincita di Janez, Le tigri di Monpracem, Sandokan alla riscossa, Le due tigri. *Motta*: La principessa delle rose, Gli avvoltoi di Lhassa, Il deserto di ghiaccio; *Verne*: Michele Stragoff; *Jambo*: Ciuffettino; *Fabiani*: Le vicende di un soldo; *Olivieri-Sangiaco*: Gli schiavi bianchi. *Salgari*: Il re della montagna, I predoni del Sahara, I pescatori di Trepan; *Motta*: I ribelli del fiume sacro; *Verne*: L'isola misteriosa.

Biblioteca degli scolari (sezione B).

ACQUISTI:

Undici atlanti geografici del Kozenn-Stenta.

Tredici atlanti storici del Putzger.

A. Chitter.

Resoconto della Biblioteca degli scolari.

per l'anno scolastico 1913-14.

Introiti:

Civanzo 1912-13	Cor.	2 14
Tasse da 420 scolari a cor. 1	»	420.—
Da scolari per libri sciupati	»	3.45
	Cor.	425.59

Esiti:

per acquisto di 85 libri nuovi	Cor.	186.57
per legature dei libri acquistati e di libri ricevuti in dono	»	85 01
per acquisto di 11 atlanti geografici e 13 atlanti storici	»	139.88
Varie	»	1 26
	Cor.	412.72

Civanzo Cor. 12.87

A. Chitter. — A. Degrassi.

Gabinetto di Geografia e Storia.Custode : **Prof. Atanasio Chitter.**

ACQUISTI :

Un globo girevole in tutte le direzioni con circolo meridiano, quadrante per la misurazione della latitudine, ecc. — Un globo semplice con meridiano. — *Haardt*: I planisferi. — *Kozenn*: La Palestina. — *Baldamus*: Carta storica dell'Impero Franco. — *Baldamus*: Carta storica della Germania 911-1125. — *Baldamus*: Idem 1125-1273. — *Baldamus*: Idem 1273-1500. — *Baldamus*: Carta storica del secolo XVI. — *Baldamus*: Idem del secolo XVIII — *Baldamus*: Idem secolo XIX. (due carte *a* e *b*). — *Schwabe*: Carta della Grecia Antica. — *Schwabe*: Carta storica della Germania e della Gallia.

Gabinetto di Matematica e Descrittiva.Custode : **Prof. Renato Marussig.**

1. MATEMATICA.

Tavole: Funzione logaritmica (Fonda VI). — Sezione aurea (sol. graf.) (Almagià V *b*). — Rapporto inverso (Bruna V *b*). — Costruzioni di Triangoli (Cont.) (Grassi, Blank V *b*; Noullian, Presca, Marchesini, Battich, Gregoretti IV *a*).

2. DESCRITTIVA.

Modelli (ceduti dal Primo Ginnasio): Punto nello spazio. — Retta parallela a un piano di proiezione. — Retta parallela all'asse di proiezione. — R normale a un piano di proiezione. — R. parallela al piano dei profili. — R. inclinata verso i tre piani. — Due rette che si tagliano. — Due rette parallele. — Due rette che s'incrociano. — Un triangolo con proiezione. — Due triangoli di lamiera. — Un rettangolo di lamiera. — Due piani inclinati in lamiera. — Un quadrello — Due piani di proiezione, in legno.

Gabinetto di Fisica.

I. ACQUISTI.

Parte generale: Filo di rame con isolazione e senza. — 3 fiamme Bunsen con rubinetto e senza. — Tubi di cauciù di vario diametro e varia qualità. — Piccoli cunei di legno — 2 supporti di Gauss — 2 lampade a spirito e 3 reti di filo di ferro. — Raccolta di turaccioli. — Siringa. — Modello di nonio lineare — Il metro (in legno). — 1 dm³: cavo e in legno.

Meccanica: a) *generale e dei solidi:* Bilancetta a mano. — Scatola dei pesi e 4 pesi vari in ferro — Macchina d' Atwood. — Telaio con vari modelli di macchine e del pendolo; parallelogramma delle forze (Giorgomilla IV a). — Dinamometro. — Rotaia di König (piano inclinato di Galilei). — Livella. — b) *liquidi:* Apparato per il principio di Pascal. — Apparato per la spinta verso l'alto. — Tubo a U e vasi comunicanti. — Corpo galleggiante e raccolta d'areometri di Baumé — Diavolino di Cartesio. — Tubi capillari. — Picnometro. — c) *aeriformi:* Tubo barometrico di Kolbe. — Aneroide di Vidi. — Modello di pompa aspirante e di pompa aspirante-premente; modello di pompa per incendi. — 2 sfere per determinare il peso specifico dell'aria — Dasimetro.

Acustica: Figure di Chladni. — Unisono. — 8 verghette di legno per la scala diatonica.

Ottica: Specchio concavo-convesso. — Disco di Hartl e accessori. — 1 prisma acromatico, 1 di cristallo, 1 di vetro Flint (con supporto). — Lampada per la luce omogenea, e accessori. — Disegni per scoprire il punto cieco.

Calore: Apparato di S' Gravesande. — Pirometro. — Dilatometro a compensazione. — Termometro: semplice e con più scale. — Termometro a massimi e minimi di Six. — Termoscopio di Looser e accessori per le principali esperienze del calore. — 50 gr. di metallo di Wood. — Apparato per esperienze di conduzione e convezione termica. — Piccolo apparato di Heylandt e accessori — Cilindro di panno per la solidificazione dell'acido carbonico.

Magnetismo: Ago magnetico e piccolo magnete cilindrico, —

3 magneti d'acciaio e 2 a ferro di cavallo (*secondo Rosenberg*) -- Limature di ferro, polverino, aghi da calza. -- Bastone di ferro dolce.

Elettricità: a) *statica*: Bastoni e strofinacci. -- Elettrometro assoluto, per l'istruzione -- 2 conduttori sferici isolati. -- Rete metallica flessibile. -- Elettroforo. -- 55 gr. di amalgama di Kienmayer. -- Pistola elettrica. -- Scampanio elettrico. Danza elettrica. -- Sgabello elettrico. -- Apparato per l'accensione dell'etere. -- Bottiglia di Leyda. -- Scaricatore. -- Quadro di Franklin -- b) *Galvanismo*: Modello dimostrativo della pila. -- Elementi di Daniel, Bunsen, Grove, Cupron (4 Modelli) -- 4+1 elementi a secco di Hellesen. -- Serrafili semplici e di Holtz. -- Interruttore unipolare. Commutatore di Rumkorff. -- Capsula a mercurio. -- Fili di acciaio per l'esperienze d'incandescenza. -- Voltmetro di Kolbe. -- Resistenza di 10 lampadine (*secondo Rosenberg*) -- c) *Elettromagnetismo*: Piccola bobina d'induzione, interruttore a ruota e manubri, per gli effetti fisiologici -- Motorino di Ritchie (modello). -- Supporto per tubi Röntgen. -- d) *Termoelettricità*: Apparatino di Seebeck.

2. RIPARAZIONI:

alla macchina di Winter -- a tre elettroscopi (pendolino elettrico, elettroscopio condensatore di Volta ed elettroscopio di Bohnenberg) -- a due giroscopi -- a una calamita a ferro di cavallo -- all'inclinorio -- al globo di Erone.

Gabinetti di Storia naturale e Chimica.

Custode: **Prof. Mario Picotti.**

DONI:

Un beccofrosone (Dir. Prof. Ottone Crusiz). -- Alcune conchiglie e due limuli imbalsamati (sig.na I. Paulin) -- Un coccodrillo (C. Forti, II a). -- Alcuni minerali di rame (G. Lettich, V a). -- Un pipistrello (L. Prezioso, IV b). -- Un pezzo di piritite (A. Wiedemann I b). -- Un corno d'alce e due conchiglie (F. Schwarz, I b) Alcuni insetti (B. Gioni, V b) -- Un favo d'alveare (B. Caruana, II b). -- Minerali (L. Stefanelli, II a). -- Una stalattite (I Simonetta, II a). -- Una corazza d'armadillo

(G. Sabbadini, I *b*). -- Minerali raccolti sull' Etna (prof. Picotti). -- Varie fasi della fabbricazione delle matite (dalla fabbrica L. Hardmuth). -- Alcuni minerali del ferro (Calligaris IV *a*). -- Un pezzo d'orpimento e di micaschisto (Marchesini IV *a*). -- Un pezzo di calcare e di pirite (Jugovaz, III *b*).

ACQUISTI:

a) per il gabinetto di Storia naturale:

Una serie di campioni di rame. -- Alcuni minerali e pefretfatti delle Alpi tridentine. -- Un modello per la dimostrazione degli assi cristallografici. -- Una raccolta di preparati microscopici di vegetali e di animali. -- Una raccolta di preparati microscopici-istologici. -- Tavole di morfologia vegetale. -- Due preparati di isopodi e crostacei nell'alcool. -- Un piccolo microscopio. -- Alcuni teschi di animali vertebrati. -- Un gambero imbalsamato.

(Degli acquisti fatti l'anno scorso e pubblicati nell'annuario 1912-13 si legga a pag. 80 riga 14: Una raccolta orntologica-morfologica di alcune estremità e alcune serie di tavole vegetali morfologico - anatomiche, dall'Atlante botanico Kny (parte I-VI).

b) per il gabinetto di Chimica:

Un apparato elettrolitico, uno di Kipp ed uno in vetro, per la distillazione. -- Alcune bottiglie di lavatura, per l'acqua distillata, di Wulf. -- Bicchieri, matracci, storte, imbuti, cilindri semplici e calibrati e tubi in vetro. -- Un refrigeratore di Liebig. -- Alcuni filtri e tappi di caucciù. -- Qualche reagente. -- Delle fiamme Bunsen. Uno spettroscopio.

Gabinetto di Disegno.

Custode: **Prof. Edoardo Iurizza.**

DONI:

Una conchiglia (G. Abbà, III *b*). -- Un vaso di ceramica ed una conchiglia (G. Bandel, III *b*) -- Due vasi di terracotta verniciata ed alcune bottiglie (P. Ianesch, III *b*) -- Un'ala ed una conchiglia (P. Iugovaz, III *b*).

RIASSUNTO DEI DECRETI PIÙ IMPORTANTI

pervenuti a questa scuola.

- D. Min. 16-VI-1913. N. 2444 abolisce i temi di versione dalla lingua d'istruzione nel greco anche per la VI classe del Ginnasio.
- D. Luog. 11-IX-1913. N. VII-623/2 comunica che il Ministero ha concesso al prof. Giovanni Brusin uno stipendio per un viaggio di studio in Italia e Grecia. — Il Mag. Civico con D. 9-XII-1913. N. VI-1112/1 notificava che il Consiglio comunale gli aveva accordato il necessario permesso di assenza per la durata del secondo semestre di quest'anno scolastico.
- D. Mag. 22-IX-1913. N. VI-861 1: il prof. A. Depangher viene trasferito per riguardi di ufficio alla Scuola reale all'Acquedotto. A questa scuola è destinato il prof. R. Ballocc.
- D. Mag. 23-IX-1913. N. VI-802/1 comunica che il Consiglio comunale nella seduta del 18 settembre ha nominato gli onorevoli avv. dott. Camillo Ara, Teodoro Costantini e avv. dott. Nicolò Vidacovich a membri della Deputazione ai ginnasi.
- D. Mag. 2-X-1913. N. VI-1090/2-12 comunica che il Ministero non ha trovato di prendere atto della denominazione data ai due ginnasi; per questa scuola quindi si ripristina la denominazione «Secondo Ginnasio Superiore Comunale».
- D. Mag. 29-10-1913. N. VI 986/1: la Giunta municipale adottò la massima che nelle scuole medie comunali non venga assegnato un assistente di disegno alle classi con meno di trenta allievi.

- D. Luog. 3-XI-1913. N. VII-1556 (com. Minist. 22-X-1913. N. 1163) rende obbligatori gli esercizi oratori nelle due ultime classi delle scuole medie.
- D. Mag. 18 XI-1913. N. VI-766/2 approva l'introduzione dei giuochi di campo.
- D. Mag. 24-XI-1913. N. VI-674/1. Il Sig. Angelo Benedetti è nominato bidello di questo Ginnasio.
- D. Luog. 12-XII-1913 N. VII-1636 (com. Minist. 4-XI-1913. N. 27864) ricorda che nei concorsi per posti di professore di scuola media sono ancora da prendersi in considerazione candidati che abbiano l'abilitazione in gruppi aboliti.
- D. Luog. 18-XII-1903. N. VII-902/12 : le vacanze di Natale durano fino a tutto il 4 gennaio.
- D. Luog. 19-XII-1913. N. Pres. 2171/4: raccomanda provvedimenti a proposito dello sciopero degli scolari delle scuole medie e li avverte che un nuovo tentativo avrebbe per loro gravi conseguenze.
- D. Mag. 24 XII-1913 N. 940/2 approva l'istituzione del I corso di francese e del I corso di stenografia, quali materie facoltative.
- D. Luog. 26-XII-1913 N. VII-1734 estende gli effetti della legge militare § 57 (permanenza nell'ufficio civile in caso di bisogno) anche agli insegnanti.
- D. Luog. 31-XII-1913 N. VII-1568 : prende a grata notizia il rapporto principale della direzione pro anno scolastico 1912-13, da cui si rileva che le condizioni dell'istituto furono tanto in linea disciplinare quanto in linea didattica nel loro complesso favorevoli.
- D. Mag. 10-I-1914 N. VI-958/8-13 assegna la dotazione straordinaria di 10.000 corone, pro 1913, per l'acquisto delle collezioni scientifiche.
- D. Mag. 17-I-1914 N. VI-958/8-13: alle Direzioni delle scuole medie è proibito di acquistare mezzi didattici, finchè i relativi importi non sieno messi a loro disposizione.
- D. Luog. 26-III-1914 N. VII-560 accorda ai candidati all'insegnamento. V. Furlan e M. Toniatti di far l'anno di prova in questa scuola, il primo sotto la guida del prof. A. Chitter, il secondo sotto la guida dei professori R. Ballocc e G. Farolfi.

- D. Luog. 28-IV-1914 N. VII-731 avverte che le escursioni estive non devono pregiudicare l'osservanza delle prescritte pratiche religiose.
- D. Luog. 23-V-1914. N. VII-225/2 (com. D. Minist. 10-V-1914 N. 21670) stabilisce la chiusura delle lezioni nelle scuole medie per il 4 luglio, nel qual giorno si celebrerà l'ufficio divino e si distribuiranno gli attestati.
- D. Luog. 3-VI-1914. N. VII-885/3-13 accorda al candidato all'insegnamento Mario Levi di continuare in questa scuola l'anno di prova sotto la guida dei prof. R. Ballocc e S. Niccolini.

EDUCAZIONE FISICA.

Il programma degli studi per i Ginnasi prescrive che la ginnastica sia adottata quale materia d'obbligo, con due ore settimanali, in tutte le classi senza eccezione. Per non rendere vani i benefici effetti di tale riforma, che cerca principalmente di alleviare per mezzo degli esercizi del corpo lo sforzo mentale degli scolari, fa d'uopo inserire le ore della ginnastica, per quanto è possibile, nell'orario antimeridiano. In questo modo si evita pure la perdita di tempo che cagiona agli allievi il ritorno alla scuola nel pomeriggio e si evitano le conseguenti numerose domande di dispense dalla frequentazione della ginnastica, che tolgono ogni efficacia alla benefica innovazione.

La Direzione ha cercato perciò ripetutamente di ottenere che anche questa scuola fosse dotata di una propria palestra nell'edificio scolastico, ma finora senza successo. Tuttavia non si potrà indugiare più a lungo, perchè non è neppure immaginabile che una scuola moderna la quale nel prossimo anno sarà frequentata da 500 scolari, resti ancora priva della palestra e dell'oratorio.

Per corrispondere, almeno in parte, alle esigenze legali la Direzione ha dovuto introdurre per quest'anno come materia d'obbligo la ginnastica nelle due sezioni della prima classe, poichè con difficoltà le riuscì di ottenere per sole quattro ore antimeridiane alla settimana l'uso della palestra dell'attigua Scuola Reale, che ne abbisogna tutte le mattine e buona parte dei pomeriggi. Per le altre classi la ginnastica dovette restare materia facoltativa; le lezioni si tennero nella Civica Palestra di via della Valle, i giuochi nel campo sotto il castello. Il numero degli allievi che presero parte alle esercitazioni fu di 154, raggruppati in tre sezioni, come apparisce dalla seguente tabella.

TABELLA STATISTICA

delle varie sezioni di ginnastica e giochi all'aperto.

Corso	Classe	Numero degli allievi iscritti, per classi e corsi	Ore settimanali	Somma complessiva delle ore	OSSERVAZIONI	
I	I a	38	2	53	obbligatoria, esentati 4	
II.	I b	36	2	54	obbligatoria, esentati 5	
III.	{ II a II b	{ 9 21	30	2	52	facoltativa
IV.	{ III a III b III c	{ 7 14 6	27	2	52	facoltativa
V.	{ IV a IV b IV c	{ 8 13 2	23	2	52	facoltativa

Totale: 126

Nelle prime due classi fu svolto, per quanto era possibile, il programma emanato di recente dal Ministero. L'insegnante cercò di esercitare gli alunni più che fu possibile all'aria aperta, anche durante i mesi d'inverno, in modo che di 53 lezioni, 28 furono tenute all'aperto, nel cortile o sul campo I giochi eseguiti furono i seguenti:

I CORSO.

(Classi I a, I b).

- A. Giochi di corsa: {
1. Chi tardi arriva male alloggia.
 2. La muraglia cinese.
 3. I pescatori.

- B. Giuochi con le palle : { 1. Il volano.
2. I birilli.
3. La palla vibrata.
-
- C. Giuochi diversi : { 1. I vivi e i morti.
2. A mosca cieca.
3. Il giuoco delle Grazie.
4. Il ballo ginnico.

II CORSO.

(Classe II *a*, II *b*).

- A. Giuochi di corsa : { 1. Il vello d'oro.
2. Il terzo è di mira.
- B. Giuochi con le palle : { 1. La palla svedese.
2. La palla vibrata.
3. La palla al balzo.
4. Il trucco ad archi.
- C. Giuochi diversi : { Il tiro alla fune.

III CORSO.

(Classe III *a*, III *b*, III *c*).

- A. Giuochi di corsa : { 1. Il terzo è di mira.
2. I treni staffette.
- B. Giuochi con le palle : { 1. La palla svedese.
2. La palla vibrata.
3. Le bocce.
4. La palla al balzo.
5. Il tamburello.
- C. Giuochi diversi : { Il tiro alla fune

IV CORSO.

(Classe IV *a*, IV *b*, V *b*).

- A. Giuochi di corsa : { Diverse gare di corsa,

B. Giochi con le palle: {

1. La palla a cavallo.
2. La palla svedese.
3. La palla vibrata.
4. La sfida con la palla.
5. il tamburello
6. Il calcio.

C. Giochi diversi: {

1. Il tiro alla fune.
2. Getto della palla di ferro.
3. Lancio del giavellotto

La Civica Palestra di Ginnastica fornì gli attrezzi necessari

Durante l'anno scolastico furono intraprese sotto la guida dell'insegnante di ginnastica, le seguenti passeggiate:

Numero progressivo.	Data	Classi	Numero dei partecipanti	VIA E META	Durata
1	9/2/14	II a, III c	45	Vedetta Alice (paleggio con la neve).	3 - 5. ³⁰
2	12/2/14	II a, II b	37	Vedetta Alice, Tre biciano, Banne Scorcola.	2. ³⁰ - 6. ³⁰
3	2/3/14	III a, III b	19	Cacciatore (giuoco).	3 - 5. ³⁰
4	5/3/14	III a, V b	49	Opcina, Prosecco Contovello Barcola	3-7
5	30/5/14	I a	25	Monte Santo	una giornata

A quest'ultima escursione gli alunni furono pure accompagnati dal capoclasse prof. S. Niccolini.

Oltre a queste, nel corso dell'anno, si fecero le seguenti gite o visite d'istruzione:

Il prof. Marussig (21 novembre 1913) con parecchi scolari della *V b* si recò nella valle della Rosandra, fino alla cascata.

Il prof. Picotti (7 dicembre 1913) con dodici scolari delle classi *V a*, *V b* e *VI*, partiti di buon mattino da Trieste, raggiunsero alle 12 la vetta del Taiano, coperta di neve abbondante.

Anche il prof. Pellis (11 gennaio 1914) guidò sette scolari della *V a* sul Taiano, la cui vetta essi raggiunsero rapidamente malgrado l'impetuosa tormenta di neve ed il freddo intenso.

Il prof. Marussig (31 gennaio 1914) insieme coi prof. Farolfi, Ghersa e Niccolini, condusse la classe *V b* a visitare la sezione meteorologica e sismologica del locale i. r. Osservatorio Marittimo, dove per la squisita gentilezza del Direttore cav. Mazelle e per le dotte illustrazioni de' suoi colleghi, gli scolari poterono intendere il funzionamento de' numerosi, interessantissimi apparati e ritrarne anche speciale vantaggio per i loro studi.

Il prof. Picotti (20 febbraio 1914) accompagnò gli allievi della *V a* al Civico Museo di Storia Naturale per visitarvi le collezioni di mineralogia e di petrografia.

Il 1.º maggio, giorno destinato alle scampagnate, soltanto i più arditi vollero sfidare le minacce del tempo: I prof. Pellis e Picotti con trenta ragazzi dei corsi superiori, dopo aver pernottato a Gorizia, per Podberdo salirono al passo del Mosaic fra il vento e la pioggia. In causa della nebbia e della neve ancora abbondantissima, invece che per Wocheiner-Feistritz, dovettero ritornare per Podberdo.

I prof. Giacomelli e Toniatti con una trentina di scolari della *III b* e *III c*, recatisi per ferrovia a Draga, salirono sul Castellaro. Dopo aver colà riposato e presa la refezione, si spinsero a Carpelliano, donde ritornarono a Trieste.

I prof. Brosenbach e Valle con alcuni allievi della *IV a* si recarono a Borst.

I prof. Degrassi e Ghersa (10 maggio) con gli scolari della *II a* e *II b* si portarono per ferrovia a Sesana, donde, sfidando la pioggia dirotta, si recarono a Lipizza, e da Lipizza a Basovizza, dove pranzarono. Ritornarono a piedi fino a S. Giuseppe, poi col treno a Trieste.

Il prof. Graziussi (17 maggio) condusse parecchi scolari della III *a* a Gorizia, dove visitarono il bosco di Panowitz; alla sera furono di ritorno a Trieste.

I prof. Marussig e Picotti (16 giugno) condussero gli scolari della IV *a* e IV *b* a visitare l'Officina comunale del gas illuminante.

Le classi I *a*, I *b*, II *a*, II *b*, guidate dal prof. Picotti, visitarono in varie giornate il Museo civico di storia naturale, la Stazione zoologica ed il Giardino botanico.

All'educazione fisica degli scolari contribuiranno certamente anche i giuochi di campo, che dal Ministero sono raccomandati quale oggetto facoltativo. Vennero per quest'anno introdotti a prova e furono affidati alla direzione dei prof. G. Bartoli della vicina Scuola reale e A. Chitter, che occuparono gli scolari in esercizi di orientamento sul terreno e di valutazione delle distanze e li addestrarono alla lettura delle carte topografiche.

Quest'anno per l'incostanza del tempo non si poterono fare che quattro passeggiate sul terreno più conveniente nei dintorni della città, e precisamente: il 4 aprile con 35 scolari della IV *a* e IV *b*, il 25 aprile con 9 scolari della V *a* e V *b*, l'11 giugno con 30 scolari della III *a*, III *b* e III *c*, il 20 giugno con 26 scolari della IV *b* e V *a*.

Del resto la posizione stessa dell'istituto è propizia allo sviluppo fisico degli scolari. In realtà tanto l'anno passato quanto specialmente in questo molto rare furono le assenze per malattia di scolari e d'insegnanti. In questa plaga ariosa e soleggiata, lontana dal frastuono e dal polverio, si avvantaggiano i nervi ed il sangue. Essendo fissato il principio delle lezioni alle 8 e 15', gli scolari possono senza alcun disagio salire quassù una volta al giorno, per restarvi quattro o cinque ore. Purtroppo il parco attiguo all'edificio non è stato ancora regolato, chè altrimenti si potrebbero condurre gli scolari all'aria aperta dopo ogni ora.

Da principio si erano udite delle lagnanze riguardo all'ubicazione della nuova scuola, a motivo della distanza e della salita; ma ben presto i genitori si avvidero dei benefici effetti che i ragazzi ritraevano appunto dalla quotidiana passeggiata e dalla salubrità del sito.



In varie occasioni la Direzione fu coadiuvata dall' Egregio Capo-medico scolastico D.r A. Iellersitz, che tenne agli scolari più anziani una interessante conferenza su importanti problemi di igiene sessuale, e dal D.r Ugo Hirsch, che disinteressatamente (poichè purtroppo al II Ginnasio non è assegnato ancora il medico scolastico) sottopose ad accurato esame gli scolari delle due sezioni della I classe, completò le cedole sanitarie di quelli delle altre classi e rivaccinò quasi tutti.



CRONACA

L'anno passato la Giunta municipale aveva deliberato di intitolare questo Istituto «Ginnasio Superiore Comunale Francesco Petrarca». Ma, poichè il Ministero ebbe a dichiarare che non poteva prendere atto di questa deliberazione, la Giunta decise di ripristinare la denominazione «Secondo Ginnasio Superiore Comunale».

Collocato insieme con la Scuola Reale nel nuovo edificio di via Paolo Veronese, il II Ginnasio non ha potuto, per l'angustia dello spazio, neanche nel suo secondo anno di esistenza, avere il suo completo assestamento, perchè è ancora privo delle collezioni di mezzi didattici più necessarie, dei gabinetti, degli uditori, della sala di disegno, della palestra e dell'oratorio. Fortunatamente ai primi dello scorso dicembre furono iniziati i lavori per aggiungere all'edificio la nuova ala destinata al Ginnasio, che sperabilmente sarà compiuta nel prossimo autunno.

Al principio dell'anno scolastico risultarono iscritti nelle classi I-V del Ginnasio-reale 195 scolari e 9 ragazze, nelle classi I-VI del Ginnasio (classico), in base alla distrettuazione fissata dalla Giunta municipale, 198 scolari e 16 ragazze; dunque assieme 25 ragazze e 393 scolari, ai quali se ne aggiunsero due nel corso dell'anno. La III classe del Ginnasio-reale con 46 iscritti si dovette sdoppiare, sicchè le classi, ch' erano state nove nel 1912-13, sono divenute quest'anno dodici.

Uscirono dal collegio il prof. Antonio Depangher, trasferito alla Scuola Reale all'Acquedotto, e il D.r Enrico Aubel, assunto in qualità di prof. supplente al I Ginnasio Comunale. Entrarono a far parte del collegio il prof. Remigio Balloc, qui trasferito dal I Ginnasio, e i candidati all'insegnamento Francesco Rigo, Vittorio Furlan e Manlio Toniatti, dei quali i due ultimi iniziarono pure l'anno di prova al principio del II semestre sotto la guida dei professori R. Balloc, A. Chitter e G. Farolfi. Verso la fine dell'anno scolastico fu pure concesso al candidato esaminato Mario Levi di compire da noi l'anno di prova incominciato l'anno scorso al I Ginnasio.

Inauguratosi il nuovo anno scolastico il 19 settembre, il giorno seguente principiò l'istruzione.

Il 4 ottobre si festeggiò l'onomastico di S. M. l'Imperatore con l'ufficio divino, al quale assistettero gli insegnanti e gli scolari cattolici dell'Istituto, ed il 19 novembre venne celebrata la messa da requiem per S. M. la defunta Imperatrice.

Il 16 ottobre, nel centenario della battaglia di Lipsia, gli insegnanti durante le lezioni di storia nelle classi IV-VI illustrarono degnamente l'importanza di quell'avvenimento (D. Luog. 30-VI-13. N. VII-887)

Compiendosi il 2 dicembre il 65.º anno di regno di S. Maestà l'Imperatore, l'Istituto fece vacanza.

Dal 7 al 23 gennaio la Scuola fu assiduamente visitata dall'Illustrissimo Consigliere aulico cav. Nicolò prof. Ravalico, che nella conferenza plenaria tenuta il 24 gennaio come ci fu largo di utili suggerimenti così, rilevato l'ottimo andamento dell'Istituto, ebbe parole di pieno elogio per la collaborazione concorde del corpo insegnante con la direzione, e per la coscienziosità, la proficua attività e la fusione dei docenti.

Il primo semestre si chiuse il 21 febbraio, il giorno seguente incominciò il secondo. (D. Luog. 3-II-14-VII-225).

Nei giorni 27-30 aprile, il Rev.mo Monsignore dott. Carlo Mecchia, Commissario vescovile, assistette in tutte le classi alle lezioni di religione riportandone la più favorevole impressione.

In occasione del trasporto delle salme di Sua Altezza I. e R. il Serenissimo Arciduca Francesco Ferdinando e di Sua Altezza la duchessa di Hohenberg fu sospesa l'istruzione nel giorno 2 luglio.

Le iscrizioni degli allievi per la I classe nella sessione estiva si fecero nei giorni 1, 2 e 3 luglio; l'anno scolastico si chiuse il 4 luglio.

Malgrado qualche inconveniente causato dal cattivo funzionamento e dall'insufficienza dei caloriferi, le condizioni igieniche degli scolari e degli insegnanti furono ottime anche nell'inverno. Molto rare, come già detto, notaronsi le assenze degli scolari, degli insegnanti restarono lontani dalla scuola alcuni pochi uno o due giorni per lievi incomodi, i prof. M. Giacomelli e M. Picotti una settimana per gravissimo lutto domestico, l'obituario

ELENCO DEGLI SCOLARI

rimasti fino alla chiusa dell'anno scolastico 1912-1913.

(Con l'asterisco s'indicano gli scolari che furono dichiarati idonei con distinzione).

a Ginnasio classico

CLASSE I a.

Bambule Albino	*Hreglich komana	chironi Riscardo
Bornettini Alessandro	Iacovich Vittorio	Sebitsch Oreste
Bortolotti Giuseppe	*Lana Italo	Sicherl Antonio
Bresquar Bruno	*Longo Antonia	*Smerchinich Giovanni
Calligaris Giulio	*Lovisato Armando	Tamburlini Bruno
de Calò Emanuele	Osele Gemma	Urdich Lodovico
Cattai Raffaello	Pagliaro Bruno	*Valerio Manlio
Collarich Riccardo	Pagliar Sergio	Veneziani Enrico
Coletti Alvisè	Paropat Giorgio	Vicario Giuseppe
*Devescovi Tullio	Perna Aldo	Villich Claudio
Dolezal Giuseppe	Petronio Giuseppe	Zalateo Pietro
Francini-Bruni Daniele	Polacco Oscarre	Zorzini Ferruccio
Gasperini Giuseppe	de Privitellio Pietro	*Zorzini Marino
Glassovich Antonio	Querci Ruggero	de Zuccoli Alberto
*Giurco Doris	Rizzi Italo	

CLASSE II a.

Albertini Natale	Cescutti Narciso	Prodan Giovanna
Bacchia Tranquillo	*Curto Luigia	Riavitz Umberto
Banelli Benvenuto	Fenyò Emilio	Rutter Giuseppe
*Barison Bruno	Forti Carlo	Segon Pietro
Basso Giuseppe	Furlan Antonio	Simonetta Iolanda
*Bettioli Dolores	Giulivo Giorgio	*Stefenelli Lidia
Boico Vasco	Laurinsich Luciano	Tuni Manlio
Borri Duillio	Leustik Luciano	Vesnaver Attilio
Bragadin Guido	*Marsilli Mario	Villevich Mario
Brainovich Luciano	Pauli Paolo	Visentin Antonio
Brandolin Armando	Paulina Ernesto	*Vittes Aurelio
Brugnara Giorgio	Pelosi Enrico	Zanetti Nereo
Capponi Giovanni	Polonio Ersilia	*Zanetti Renata
Casagrande Achille	de Privitellio Luigi	

CLASSE III a.

Benedetti Carlo	Liposich Vittorio	Rapotec Mario
Benussi Gino	Maddalena Giuseppe	Sabich Bruno
*Bercè Mario	Matkovich Giorgio	Saffaro Lorenzo
Borri Giordano	Menegazzi Guerrino	Sessa Carmela
Candotti Luciano	Millosovich Bruno	Staudinger Leone
Cociancich Mario	Morpurgo bar. Giuseppe	Trojan Mario
Decleva Fausto	*Muck Edoardo	Valentini Mario
Feriancich Paolo	Nani Mario	Vatta Ottone
Furlan Alfonso	Niederkorn Bruno	Wenghersin Angelo
Ierchich Marcello	Papale Angelo	Zecchin Pietro

CLASSE IV a.

Artelli Filippo
 Batich Cesare
 Bonetti Mario
 Calligaris Guglielmo
 Caporali Carlo
 Casagrande Gastone
 Defranceschi Carlo
 Dellamartina Virgilio
 Dionisio Daniele
 Gregoretto Adriano

Hausenbichel Bruna
 Huemer Carlo
 Lah Giovanni
 Leng Paolo
 Lenarduzzi Alberto
 Luzzato Pier Paolo
 Marcatti Giuseppe
 Marchesini Renato
 Millich Mario
 *Nouliou Romilda

Novak Marino
 Ostrogovich Vittore
 Piccoli Giorgio
 Pollitzer Guido
 Presca Ernesto
 de Renaldy Giovanni
 Robba Giorgio
 Rumer Guido
 Triscoli Mario
 Visentini Giordano

CLASSE V a.

Basilio Pilade
 Cherubini Antonio
 Chiandussi Luciano
 Corona Gaetano
 Decorti Guido
 Elefante Pietro
 Fieich Giuseppe
 Furlan Vincenzo
 Glassovich Carmelo

Kesich Giovanni
 Lettich Giovanni
 de Lichtenstern-Fried-
 schall bar. Galeazzo
 Luzzatto Giusto
 Musina Oreste
 Polacco Ezio
 Poliak Bruno
 Presca Romeo

Salvatori Mario
 Scarpa Lionello
 Sencovich Wanda
 Sillich Oreste
 Slavich Valdemaro
 *Taverna Cornelia
 Vesnaver Carlo
 Zuech Sisinio

CLASSE VI a.

Dusatti Carlo
 Fonda Bartolomeo
 Furian Egone
 *Incepich Giulio
 Lazzari Paolo
 Löwenthal Mario
 Lucatelli Angelo

Marocco Nicolò
 Müller Leopoldo
 Orlandini Ferruccio
 Pauli Arrigo
 Pitacco Mario
 *Polacco Paolo
 Raffaelli Giovanni

Rapotec Carlo
 Rencel Mario
 Rizzoli Riccardo
 Rosa Giuseppe
 Valussi Mariano
 Vidali Domenico
 Viezzoli Massimiliano

b) **Ginnasio reale**

CLASSE I b.

Barich Guido
 Battagliarini Vittorio
 Bidoli Bruno
 Bracchetti Giorgio
 Cainero Carlo
 Caruana Giulio
 Codrig Pietro
 Cozzi Mario
 Damiani Medardo
 Decleva Gastone
 Degan Pietro
 Devescovi Ferruccio
 Gridelli Ferruccio
 Hammer Anselmo
 Hirsch Guido

Horn Guido
 Hreglich Carlo
 Levi Oscarre
 Löffler Giuseppe
 Lovrinovich Beniamino
 Luzzatto Tullio
 Marchesini Mario
 Marincovich Biagio
 *de Neymon Augusta
 Ogris Federico
 Ottaviani Armando
 Pasian Paolo
 Paulina Filippo
 De Petris Gian Marco
 Pisani Giovanni

Romano Giulio
 *Rumer Violetta
 Rumer Vittorio
 Sabbadini Giorgio
 Schwarz Fabio
 Spangher Virgilio
 *Sterle Maria
 Tamanini Mario
 Tavella Vittorio
 Trocca Bruno
 Zecchin Guido
 Znidarsich Giuseppe
 Zorut Arturo

CLASSE II b.

Aiza Ernesto
 Balisch Ruggero
 Beltramini Bice
 Beltramini Giuseppe
 Bertoli Paolo
 Bisiak Marcello
 Borsieri Clemente

Furian Dario
 Hreglich Cesare
 Lockmer Virgilio
 Mauro Marcello
 Medveisek Diego
 Mesgetz Francesco
 Milicich Pietro

Rangan Maria
 Richtig Francesco
 Sandri Barbara
 Saraval Guglielmo
 Sollinger Carlo
 *Sterle Francesco
 Surian Alfredo

Caruana Benvenuto
Colombin Mario
Cosetti Carlo
Covacich Pasquale
Fadigati Vasco
Filippich Carlo
Forlì Giorgio
Fulignot Silvio

Miloch Sergio
Nalin Giuseppe
de Nardo Giulio
de Neymon Ettore
Orel Leopoldo
Pacor Antonio
Perini Eugenio
Premuda Enrico

Tarabochia Umberto
Tevarotto Angelo
Trevisan Anna
Vidotto Gino
Zanolla Arturo
Zeleznik Antonio

CLASSE III b.

Abbà Giovanni
Amodeo Costantino
*Angeli Adolfo
Bandel Giu epe
Bussi Vittorio
Calcagno Dario
Dalla Via Giovanni
D'Amore Gennaro

Donda Ferdinando
Doria Dario
Fabbro Rodolfo
Fecundo Antonio
Filippi Giusto
Fulignot Guido
Gelletich Antonio
Giacconi Valerio

*Glass Giro
Gratzer Carlo
Ianesich Pietro
*Iesurum Giuseppe
Iugovaz Pietro
Levi Cesare

CLASSE III c.

Lion Lino
Magrini Luigi
*Matassi Cesare
Mian Luigi
de Mordax Ermanno
de Mottoni Glauco
Piculin Giuseppe
Polli Nicolò

Pregel Paolo
Premuda Mario
de Privitello Poerio
Rizzardi Alcide
*Secoli Giuseppe
Slataper Renato
Steppan Emilio
Tarabochia Bruno

Tavella Corrado
Tomasich Mario
Tomicich Oscar
Venezian Felice
Wurmbrand Bruno
Zanetti Carlo

CLASSE IV b.

Agostinis Bruno
Bartole Teodoro
Bognolo Edoardo
Buchbinder Mirone
Bugliovaz Ferruccio
Cappello Bruno
Cipolla Tullio
Codrig Sergio
Conforti Italo
Conforti Maria

D'Aquino Carlo
Delzotto Mario
Dusatti Oscar
Gortan Antonio
Lazzarich Carlo
Lustig Pietro
Marincovich Antonio
Mauro Mario
Pangrazi Bruno
Poli Orione

Pontelli Carlo
Prezioso Lucio
Sacchi Giovanni
Spitzer Paolo
Terpin Giuseppe
Vidotto Andrea
*Weiss Carlo
Zennaro Mario

CLASSE V b.

Almagià Giuseppe
Blank Nicolò
Bruna Gracco
Buchbinder Egone
Catani Amedeo
Cattai Pasquale
Comel Bruno
Constantinides Alessandro
Corazza Bruno

Dardi Mario
Degiovanni Demetrio
*Grassi Ferruccio
Grego Leopoldo
Grioni Bruno
Grioni Guido
Iellersitz Carlo
Laurinsich Alessandro
Miloch Enrico

Monti Leopoldo
Osti Eustacchio
Palanch Gualtiero
de Petris Stefano
Ritossa Pio
Selva Oliviero
*Spitzer Giorgio
Trojan Giuseppe
Usiglio Guido



AVVISO

per l'anno scolastico 1914-15.

L'iscrizione e gli esami di ammissione alla prima classe si fecero, per il periodo estivo, addì 1 e 2 luglio.

Nel periodo autunnale le iscrizioni alla prima e alle altre classi si faranno nei giorni 14-16 settembre dalle 9 al mezzodì.

Gli scolari che domandano l'ammissione a questa scuola per la prima volta si presenteranno alla Direzione dell'istituto accompagnati dai genitori o dai loro rappresentanti ed esibiranno: 1) la *fede di nascita*; 2) l'*attestato di vaccinazione*; 3) un *certificato d'immunità oftalmica*; 4) l'*attestato di frequentazione della scuola popolare*, se vogliono essere ammessi alla I classe; per le altre classi è necessario l'ultimo attestato scolastico, munito della clausola di dimissione.

All'atto dell'iscrizione gli scolari nuovi all'istituto pagheranno la tassa d'iscrizione di cor. 4.— e cor 1.— quale contributo per la biblioteca giovanile.

Gli scolari già appartenenti alla scuola si iscriveranno nei giorni 15 e 16 settembre presso il professore a ciò incaricato e pagheranno cor 1.— per la biblioteca giovanile.

Ritardi che non fossero scusati a tempo debito equivarranno a volontario abbandono dell'istituto, nè alcuno potrà essere riammesso senza chiederne formale concessione all' i. r. Luogotenenza.

Gli esami di ammissione alla prima classe si faranno il 16 settembre alle 4 pom.

Gli esami di ammissione alle altre classi, gli esami suppletori e quelli di riparazione si terranno nei giorni 16-18 settembre dalle 9 ant. in poi.

Il giorno 19 settembre verrà celebrato l'ufficio divino di inaugurazione; l'istruzione regolare principierà il 21 settembre alle 8.15.



